

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD/CIVIDALE • U.I.B. De Rubeis 20 • Tel. (0432) 731190 • Poštni predal/casella postale 92
Poština plačana v gotovini / abb. postale gruppo I bis/70% • Tednik / settimanale • Cena 650 lir

Leto XIII. št. 13 (323) • Čedad, četrtek 27. marca

IN UNA CONFERENZA STAMPA LUNEDÌ A UDINE

Gli sloveni della provincia di Udine vogliono una equa legge di tutela

Manifestare l'apprensione e lo scontento per i ritardi del mondo politico italiano nel rispondere alle attese della comunità slovena e ribadire in modo chiaro la richiesta di una equa legge di tutela per tutta la minoranza che vive nelle provincie di Udine, Trieste e Gorizia. Questo lo scopo di una conferenza stampa organizzata nel capoluogo friulano dal comitato provinciale di Udine dell'Unione culturale economica slovena lunedì mattina.

La S.K.G.Z.-U.C.E.S. è un'organizzazione autonoma, apartitica della comunità slovena in Italia che opera nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia a favore ed in difesa dei diritti e degli interessi della comunità slovena stessa in tutti i settori da quello culturale a quello economico. Politicamente è espressione di diverse tendenze politiche mentre organizzativamente è articolata in tre comitati provinciali: il nostro nella provincia di Udine e quelli di Gorizia e di Trieste. Ne fanno parte 25 organizzazioni, 3 delle quali operano esclusivamente nella nostra provincia e sono il nostro settimanale Novi Matajur, il circolo culturale Ivan Trinko e l'Istituto per l'istruzione slovena, mentre la maggior parte opera su tutto il territorio regionale: l'Unione emigranti sloveni, l'Istituto sloveno di ricerche - SLORI, l'Unione dei circoli culturali, l'Agenzia Alpe Adria, l'Unione regionale economica slovena per esempio.

Al dibattito, seguito alle relazioni introduttive, hanno preso parte numerosi esponenti politici, fra i quali il sen. Castiglione, gli on. Baracetti e Lizzero, i consiglieri regionali Saro, Štoka, Pa-

scolat, Cavallo, gli assessori provinciali Cum, Mazzola e Rosenwirth, i consiglieri provinciali Blasetig e Contin nonché Paussa per il PSDI, Vello per la DC, Miani per DP, Iacovissi per il MF, Pasta per il PSI, D'Andrea per il PCI, la Sig. Ius Spangaro per la LELINAMI (Lega per le lingue delle Nazionalità Minoritarie), i rappresentanti sindacali Pilutti per la UIL e Paljavec per la CGIL ed i sindaci Pinosa di Lusevera e Noacco di Taipana.

Hano inoltre dato la loro adesione all'iniziativa il presidente della giunta regionale Biasutti, il parlamentare Roberta Breda e l'on. De Carli nonché i sindaci Namor di Drenchia e Marinig di San Pietro al Natisono, impossibilitati ad intervenire.

Nelle relazioni introduttive gli esponenti sloveni hanno ribadito in particolare come la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, e tra questi quelli delle minoranze linguistiche, è un atto costituzionalmente dovuto e non assoggettabile alla volontà di mutevoli maggioranze politiche.

Per questo motivo è stato rivolto alle forze politiche che già hanno recepito il grande significato costituzionale della tutela a non recedere dalle posizioni assunte ed hanno sollecitato gli altri partiti democratici a fare lo sforzo di liberarsi da incrostazioni del passato.

Nei comuni della fascia confinaria dove è presente la popolazione di lingua slovena anche nella provincia di Udine, vi sono istituti legalmente riconosciuti, che hanno lo scopo di consolidare ed ampliare la conoscenza della lingua slovena «standard».

Si constata d'altra parte come i re-



Dva posnetka iz ponedeljkove tiskovne konference



centi indirizzi economici in Friuli hanno come obiettivo lo sviluppo delle aree di confine con la cooperazione bilaterale.

Si vanno anche traducendo in iniziative concrete gli scambi culturali e la collaborazione fra le Università della nostra regione e quelle della Slovenia.

Lo studio della lingua slovena nella Slavia Friulana assume così il duplice aspetto di rendere fattibile un programma di sviluppo culturale e quello di abilitare alle nuove professioni le competenze linguistiche della zona.

Gli interventi hanno ampiamente illustrato la necessità di dare certezza giuridica alle inequivocabili dimostrazioni di volontà, date dagli Sloveni della provincia di Udine di vivere e svilupparsi in quanto comunità.

Questa palese esplicitazione della domanda di tutela, che continua a manifestarsi e prende ogni giorno maggiore vigore nonostante le vicende già esposte, non è stata ancora raccolta dallo Stato, a 40 anni dall'entrata in vigore della Costituzione.

Altri hanno sottolineato come troppo spesso l'approccio a questa questione sia di natura emotiva e poco razionale.

Gli sloveni legittimamente si aspettano, è stato ribadito, una legge che garantisca loro una condizione di uguaglianza sostanzialmente con tutti i cittadini di lingua italiana e in tutti e 35 i comuni di Udine, Trieste e Gorizia in cui vivono.

Al di là della sensibilizzazione dell'o-

Continua in seconda pagina

FRASCATI

Un seminario ministeriale sull'educazione plurilingue

Si è svolto la settimana scorsa a Frascati, presso Roma, nella Villa Falconieri sede del «Centro Europeo dell'Educazione», un seminario sull'educazione plurilingue. Il centro di Villa Falconieri è un ente del Ministero della Pubblica Istruzione che ha inteso, con il seminario, di contattare, dopo la prima iniziativa del 1981, i protagonisti delle varie esperienze per acquisire elementi utili all'attivazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche.

I relatori del seminario, aperto dal presidente del CEDE prof. Aldo Visalberghi, sono stati tutti esperti del fenomeno del plurilinguismo in Italia ed all'estero e della sua valorizzazione nelle varie forme didattiche.

Il prof. Giovanni Battista Pellegrini, dell'Università di Padova, ha fatto una panoramica della presenza delle minoranze in Italia; il prof. Giuseppe Francescato, dell'Università di Trieste, ha illustrato la situazione plurilinguistica (dialetto-lingua slovena; dialetto-lingua italiana) a Trieste; il prof. Tullio De Mauro dell'Università di Roma ha sostenuto la tesi che i dialetti e le parlate debbono essere la base sulla quale s'innesta l'apprendimento della lingua prima e seconda; il dott. Norberto Bottani del «Centro per l'Innovazione e la Ricerca nell'Insegnamento» di Parigi, ha esposto le politiche di educazione multiculturale nei paesi dell'OCSE.

Il prof. Renzo Titone dell'Università di Roma, infine ha speso la propria relazione in favore di una educazione



L'intervento di T. De Mauro. A sinistra G.B. Pellegrini, a destra G. Francescato, A. Visalberghi e N. Bottani

bilingue precoce. Il massimo interesse si è concentrato su queste due ultime relazioni, basate su ricerche concrete, statistiche ed esperienze vissute.

I lavori del seminario sono quindi proseguiti nei gruppi in cui si sono suddivisi gli ottanta partecipanti. Primo: programmi scolastici per l'educazione bilingue; secondo: materiali e strumenti didattici; terzo: la formazione degli insegnanti.

I gruppi hanno elaborato tutta una serie di proposte tecniche, chiamando

in causa i centri di attivazione pedagogica quali: i provveditori agli studi, le università, le regioni, gli enti locali, gli istituti di ricerca e sperimentazione educativa, le associazioni riconosciute e le scuole.

Nel corso dei lavori è stata sottoscritta una lettera rivolta al presidente della camera, on. Jotti ed al presidente del senato, Fanfani, con una sollecitazione per l'approvazione della legge quadro per le minoranze linguistiche e la legge per la tutela degli sloveni.

VESELE PRAZNIKE ZA VELIKO NUOČ

Vaš čujen pogostu gamlad, de cajti su kambjal, de nič nie vič ku priet, «judje an navade su se spremenili» pravita. Če se obarnita s pametjo nazaj an misneta na vaše otroške Velike Noči, videta zuonje, ki tonkaju, drevje ki cvedjo an kloče po duorih s cibetan za njim. Vietar na rieže vič vaše gobce, ma van šuja lasje, piskulince armenjeju po puoj an zemja, kamanova do včera, se je odpustila an še mikana zelena travica ju predere an vekukne.

Kristus, ki je biu umru za rešit vaše dušice je oživeu an je šu gor h oči. Novuo troštanje, novuo življenje. Buoh je nardiu sviet za vas an vas gleda z očovne oči. Vse muore bit lepuo an čistu.

Žene odperjaju okna an vrata od hiš zaparte za vso zimo an frigaju pokleknjene na tleh stare pode. Čečate s pieskan frigaju čandierje na fontan, se zguarjaju an se smiejeju. Sladak duh od fujač an galobic, ke nune pečejo je po vsi vasi.

Za tel velik guod že cieu tiedan judje od vsieh vasi hodeju vsak dan v cierku za adoracjon an čičice skarbjo za bit te parve v bielin pred utarjen. V sarcu od vsakega troštanje cvede, ku drevi po pouj.

Sa odprita nazaj okna an vrata, stavtase an moment gledat na luhtu lastuce, ki su se varnile an ku ankrat spolietaju vesele. Pogledita vaš sviet an vaše judi z jubezniho, bota vidli, ke če vi sta pozabil Boga, on vas nie pozabu. Velika Nuoč je le tista, odprita vaše sarce an pustita troštanje cvedit. Dobra Velika nuoč vsien!

Vietar z Matajurja

Comunità montana
Valli del Natisono

Comune di S. Pietro al Natisono

giovedì 3 aprile - ore 18
sala consiliare - S. Pietro al Natisono

presentazione del libro

GLI SPOSI DI VIA ROSSETTI
di Fulvio Tomizza

Sarà presente l'autore

segue dalla prima pagina

Conferenza stampa a Udine per una equa tutela

pinione pubblica - scopo dichiarato dell'iniziativa - si è registrato un approfondito dibattito politico sulla questione che ha consentito di evidenziare le seguenti conseguenze di opinione:

- è possibile oggi individuare una maggioranza parlamentare favorevole all'approvazione della legge di tutela degli sloveni;

- l'impegno a favore delle minoranze in Italia deve trovare un punto di aggregazione tra tutti gli interessati al di là della necessaria distinzione tra la legge di tutela degli sloveni e quella delle

minoranze etnico-linguistiche;

- le forze democratiche devono respingere decisamente i tentativi di intimidazione che si stanno sviluppando localmente per reprimere le legittime aspirazioni degli sloveni;

- la legge di tutela non produrrà effetti positivi solo per la minoranza tutelata bensì sarà un atto di democrazia che favorirà la civile convivenza tra tutte le componenti della realtà regionale consentendo agli sloveni di contribuire meglio ancora all'armonico sviluppo culturale, sociale ed economico di tutta la regione.



Il tavolo dei relatori alla conferenza stampa del Comitato provinciale dell'Unione culturale economica slovena

V KOMISIJI ZA MANJŠINSKA VPRAŠANJA SZDL

Poglobljena razprava o Slovencih v Italiji

Prejšnji teden je v Ljubljani komisija za manjšinska vprašanja republiške konference Socialistične zveze delovnega ljudstva Slovenije poglobljeno razpravljala o položaju Slovencev v Italiji.

Po uvodnem pozdravu novega predsednika Željka Jegliča je predsednik Slovenske kulturno gospodarske zveze Boris Race ugotovil, da se ponovno slišijo pozivi k postopnemu reševanju naših vprašanj, ker so se zaostrieli nacionalistični odpori globalnemu zaščitnemu zakonu.

Predsednik Race je podrobno analiziral celoten postopek obravnave zakona in ugotovil, da je sedaj splošna klima neugodna. Slovenska narodnostna skupnost v Italiji terja zaščito in se upira jemanju pravic tudi tako, da razvija lastno dejavnost na vseh področjih kulture, gospodarstva, športa in drugod. Poudaril je tudi pomen, ki ga ima enotna slovenska delegacija.

Boris Race je dalje poudaril potrebo po večji povezanosti z matičnim narodom v gospodarstvu, kulturi, športu, obveščanju in drugih področjih udejstvovanja, kar je vse izraženo z načelom skupnega kulturnega prostora.

V nadaljnji razpravi je predsednik teritorialnega odbora za Goriško pokrajino Mirko Primožič podrobno analiziral vzdušje, ki obstaja v Gorici, Klavdij Palčič je obravnaval kulturno dejavnost Slovencev v Italiji, položaj slovenske šole in slovenskih kulturnih ustanov, kulturo sožitja in razne pobude v tej zvezi. Govorili so tudi o sredstvih

množičnega obveščanja in še zlasti o političnih stikih ob meji, o odnosih do manjšinskega vprašanja v širšem jugoslovanskem prostoru in o položaju italijanske manjšine v Jugoslaviji.

Soglasni zaključek, ki ga je strnil predsedujoči Željko Jeglič, je bil v ugotovitvi, da se da veliko narediti v okviru ustavnih določil Slovenije o skrbi za lastne manjšine v sosednjih državah in naporov, da se ustvari ob meji ozračje sodelovanja.

Zato bo tudi informacija SKGZ služila kot osnova za nadalje delo in pomoč slovenski narodnostni skupnosti v Italiji in njenim naporom za uveljavitev.

Zavod za slovensko izobraževanje sporoča, da bo

XXII. SEMINAR

SLOVENSKEGA JEZIKA
LITERATURE IN KULTURE

potekal od 7. do 19. julija
na Filozofski fakulteti
v Ljubljani

Interesenti, naj se prijavijo
na Zavod do 30. marca
Špeter - tel. 727490

V OBEH GORICAH

2. srečanje gledališč Alpe-Jadran

S prvim pomladanskim dnevom se je v Gorici in Novi Gorici začelo drugo srečanje gledališč v prosoru Alpe-Jadran. Srečanje, ki je nastalo iz želje po nadaljnjem poglobljanju in širjenju kulturne sodelovanja med članicami skupnosti Alpe-Jadran in prispeva k utrjevanju sožitja, razumevanju in spoštovanju med narodi, se bo zaključilo jutri, v petek 28. marca v novogoriškem kulturnem domu.

Na srečanju so predstavili 14 del dvanajstih gledališč. Osem jih je bilo z območja delovne skupnosti Alpe-Jadran, šest iz širšega zaledja, od Bukarešte do Dunaja.

S. PIETRO AL NATISONE

Comunità montana il Pci si prepara

In vista della prima assemblea della Comunità Montana delle Valli del Natisone si è riunito il gruppo del PCI. È stata presa la decisione di assegnare l'incarico di capo-gruppo al consigliere provinciale Giuseppe Basetig. Ciò in virtù dell'esperienza maturata come consigliere della comunità fin dal 1980.

Il gruppo ha deciso di accogliere l'invito di una riunione congiunta con il PSI, il PSDI e gli indipendenti

Il gruppo del PCI presenterà all'assemblea alcuni ordini del giorno sui problemi più urgenti ed importanti del momento, fra cui la legge sullo sviluppo nelle zone di confine e la legge per la tutela degli sloveni.

TRAŽMISJON RAI AN RTV LJUBLJANA NA LIESAH

Pustita nam rože po našim sadit

Pustita nam rože po našim sadit. Vsakemu tle v Benečiji, ker čuje tele besede pridejo hitro u glavo društvo Rečan, Senjam beneške pesmi, dielo naših organizacijah na kulturnem polju, naša želja pisat, piet an guorit po našim, naša volja živiet an dielat na naših tleh. Od Velike noci more bit tele besede povedo kiek podobnega o nas, o Benečiji an te drugim Slovencem, tistim, ki žive v Tarstu an Gorici an še posebno tistim, ki žive v Sloveniji. Zakaj? Na Veliko Nuoč bomo lahko poslušal po radiu - zjutra po radiu Tarst A,

popudan po radiu Ljubljana - no tražmisjon, ki je bila v saboto zvičér poneta u telovadnici na Liesah. Bila je na oddaja za radio kupe pa tud kulturna manifestacija.

Poslušat niekej po radiu dve ure more bit de je dost, predugo. Premalo cajta pa je sigurno za tistega, ki bi želeu u takuo odmierenem cajtu povedat an pokazat, kako je življenje Slovenju v Benečiji an Režiji donas. Vseglih pa bo sigurno vsak Slovenec dobiu nieko informacijo o nas, more bit de bo ču za reči, ki jih na pozna še, ki ni še viedeu zanje an mu pride radoviednost za nas buj od blizu spoznat. Če se zbudi manjku nominalo radoviednosti o nas lahko porčemo, da je tala tražmisjon doseglja nje namien.

Pa kaj je bluo pruzapru na Liesah?

Ljudi, ki so paršli gledat an poslušat je spariue z njega narodno-zabavno glasbo ansambel Taims z Opčin blizu Tarsta. Ko so oni nominalo zagriel atmosfero an so cieu cajt skarbuel, de bo v telovadnici veselo - sta se parkazala na oder napovedovalca radio Tarst A an radia Ljubljana. Za njim so otroc Glasbene šuole iz Špietra zagodli an tud zapiel an splet otroških an ljudskih motivov, ki jih je parpravu direktor šuole Nino Specogna, ki jih je tudi vodiu. Njih kratak pa liep nastop so ljudje prou lepuo an tople sprejel.

Potle so spet zapiel na Liesah naši stari parjatelj iz Režije Rino Chinese, njega brat an Giovanni Di Lenardo. Ko no lieto od tiega na Senjamu beneške pesmi Pomlad an Ta maja smreka so bile dobro, z močnim aplavzom sprejete od publike. V Režiji pa je program ostu še nominalo cajta, ker za pesmijo je paršla poezija, poezija rezijanskega pesnika Renato Quaglia, ki je lietos dobiu v Sloveniji veliko priznanje, nagrado Prešernovega sklada.

Potle smo spet pokukali v našo tradicijo s Trepetički, ki so lepuo ku po navadi zapiel dve naše narodne pesmi. Pokazal pa so an našo moderno muziko s «Tata kupi mi violin» «Rosico neba».

Tisti del kulturnega programa, ki je biu namenjen Benečiji so zaparli igrauci Beneškega gledališča s skečem «Sar-

lon», ki ga mi znamo že na pamet pa vseglh se nam stor nimar smejat.

Takuo, ki se vidi je miela glavno mesto v telem programu muzika, piesam. Bili pa so tudi govori. Novinar radia Tarst A Saša Martelanc je narpiet intervistu župana Fabia Bonini, ki je predstavu garmiški kamun an njega težave. Potle se je pogovarju o problemih emigracije z Ferrucciam Clavora, o kulturnem življenju, o dejavnostih za otroke in o delu naših organizacij za de se ne zgubi naš slovienski izik z Iole Namor.

Takuo, k smo že poviedli ni bila oddaja posvečena samuo nam, čeglih smo miel narvič prestora. Poleg ansambela Taims iz Tarsta so bili na Liesah an študent klasičnega liceja Trubar iz Gorice. Predstavili so nam zlo lepuo, v zelo lepuo povezanem an «spledenem» recitalu dielo goriških literatov an pesnikov an skuoze njih nam dal nenaavadno pobodo Gorice.

Parvič je biu u saboto na Liesah Slovenski oktet, ki je poznan an štiet po vsem svietu. Zaključu je na zelo visoki kvalitetni ravni manifestacijo, na kateri je med drugim zapieu an tri rezijanske pjesmi.

Biu je an liep an bogat vičér, ki pa za tiste, ki niso paršli na Liesa, se lahko ponovi, telekrat po radiu an glih na Veliko Nuoč: zjutra po radiu Tarst A, popudan po radiu Ljubljana.

S. PIETRO AL NATISONE

C'ERA UNA VOLTA IL CONVITTO...



Il vecchio e glorioso Convitto «Linda Fojanesi» non c'è più. Dalle sue finestre le collegiali gettarono fiori la notte del 24 maggio 1915 sui soldati che andavano al vicino fronte.

Il lavoro delle ruspe ha scoperto dalla piazza della chiesa uno scorcio insolito dell'Istituto magistrale. Qui sorgerà la nuova sede della Comunità Montana e del museo etnografico. La nuova casa dello studente è più avanti, verso «Scedma», il pendio sotto la cappelletta del «Klančič». Ormai la chiamano il «colle-gio», di pretto sapore americano

Gospodarstvenikom Agli operatori economici

ZAPADLOSTI/SCADENZE

31.3

Obvezna predložitev bilanc za poedin-ska podjetja
Presentazione obbligatoria bilanci per le ditte individuali

5.4.

Mesečna prijava davka IVA in plačilo
Presentazione dichiarazione mensile IVA e relativo pagamento

A-V zvezi s predložitvijo bilance za leto 1985 obveščamo, da morajo podjetniki sestaviti podroben inventar blaga in zalog in seveda tudi strojev in orodja. Vso dokumentacijo moramo predložiti sodišču na overovitev.

A - Con riferimento alla compilazione del bilancio, raccomandiamo agli operatori economici di stilare un corretto inventario sia delle merci che dei materiali, come pure dei macchinari e degli attrezzi. Tutta la documentazione deve essere presentata al tribunale per la vidimazione.

B-V zvezi z mesečno prijavo IVA podčrtamo, da bomo morali plačati le zneske iznad L. 50.000. V kolikor je obračun nižji bomo prenesli obračun na drugi mesec.

B - In merito al conteggio dell'IVA precisiemo che vanno saldati solamente gli importi superiori a L. 50.000. Tutti gli importi inferiori vengono riportati sul mese successivo.

C - Dodatne informacije za TASCOS: Kakšen je sedaj postopek, kako bomo morali obračunati ta novi davek. Predvsem moramo ugotoviti namembnost nepremičnim (stanovanje, delav-

nice, gostinski obrat, trgovina, itd.).

Ravno tako je važno za kaj uporabimo dvorišče (pripada le stanovanju ali ga uporabimo v gospodarske namene). Državni odlok nam točno določa, kam moramo uvrstiti posamezno nepremičnino. Poleg tega ima občina pravico, da razvrsti stavbe v različne plačilne razrede, ki so odvisni od uslug, ki jih nudi občina (ceste, javna razsvetljava, tekoča voda, odvoz smeti, javni prevozi, prevoz otrok v šole). Vse te usluže ali del teh uslug lahko poveča davek. Davek je tudi odvisen od številne bivalcev v sami občini.

C - Ulteriori informazioni sulla TASCOS: Oramai è chiara la metodologia per il conteggio della TASCOS. Prima di tutto dobbiamo constatare la destinazione d'uso dell'immobile (abitazione civile, officina, pubblico servizio, negozio, ecc.). È anche molto importante stabilire a cosa è destinato il cortile (esclusivamente quale parte integrante dell'abitazione oppure quale

supporto dell'attività produttiva). Il decreto ministeriale definisce esattamente in che classe vanno inseriti gli immobili in base al loro «uso».

Il consiglio comunale provvederà poi a definire i «livelli» di tassazione in base ai servizi che sono messi a disposizione degli abitanti (strade comunali, illuminazione pubblica, acqua corrente, ritiro rifiuti solidi, trasporti pubblici, scuolabus, ecc.). Tutti questi servizi overosia solamente una loro parte può determinare il livello di tassazione dell'immobile.

D - L'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (ESA) ha pubblicato un studio interessante sull'artigianato artistico, tradizionale e tipico. È stato constatato che pochi artigiani si sono dedicati a questo genere di attività anche se esistono delle buone possibilità di vendita dei prodotti. Perciò consigliamo - specialmente ai giovani - di intraprendere questa attività non solo individualmente, ma di formare delle cooperative. Infatti la legge regionale 32/85 prevede per le cooperative di nuova costituzione dei rilevanti incentivi sia per l'acquisto di officine che per coprire le spese di affitto; sono previsti anche degli incentivi per l'acquisto di macchinari e per la copertura di spese di gestione.

Svet vabi, da bi se mladi združili v

delovne zadruge, za katere predvideva deželni zakon 32/85 velike denarne podpore. Zadruga - na novo ustanovljene - lahko zaprosijo za finančno podporo za nakup ali najem delavnic, za nakup strojev in tudi za kritje stroškov obratovanja.

D - L'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (ESA) ha pubblicato uno studio interessante sull'artigianato artistico, tradizionale e tipico. È stato constatato che pochi artigiani si sono dedicati a questo genere di attività anche se esistono delle buone possibilità di vendita dei prodotti. Perciò consigliamo - specialmente ai giovani - di intraprendere questa attività non solo individualmente, ma di formare delle cooperative. Infatti la legge regionale 32/85 prevede per le cooperative di nuova costituzione dei rilevanti incentivi sia per l'acquisto di officine che per coprire le spese di affitto; sono previsti anche degli incentivi per l'acquisto di macchinari e per la copertura di spese di gestione. (zk)

L'ULTIMO ROMANZO DI FULVIO TOMIZZA

Gli sposi di via Rossetti, tragedia in una minoranza

FULVIO TOMIZZA



GLI SPOSI
DI VIA ROSSETTI

Ritornato a Trieste, Stanko Vuk riprende la militanza politica. Come migliaia di sloveni goriziani e triestini prima di lui, consultatosi con due sacerdoti politicamente impegnati che considera suoi maestri dal punto di vista politico ed ideologico, lo sloveno Virgilio Šček e il croato Božo Milanović, decide di unirsi ai partigiani di Tito. Dani da lungo tempo ormai fa parte della Osobodilna fronta, il Fronte di Liberazione del popolo sloveno, insieme con tutta la famiglia.

Con questo passo, Stanko firma la propria condanna a morte: l'adesione del massimo esponente dei cristiano-sociali sloveni di Trieste al movimento partigiano jugoslavo, nel quale, dai primi giorni dell'invasione nazi-fascista della Jugoslavia, erano confluiti uomini di vari orientamenti politici, dai cristiano-socialisti ai socialisti ed ai comunisti, avrebbe avuto un peso non irrilevante sugli orientamenti politici della popolazione slovena della città e della regione.

Questa infatti era divisa tra l'adesione ai partigiani, la parte più progressista oppure ai collaboratori tedeschi o agli emissari del governo jugoslavo in esilio a Londra, la parte più conservatrice e più chiusa al dialogo con la sinistra.

Sono le 9 e un quarto di sera del 10 marzo 1944: ad un mese dal ritorno a casa, Stanko, Dani e Drago Zajc un lubianese cristiano sociale, laureato in filosofia e attivista politico della Osobodilna fronta, vengono assassinati nell'appartamento di via Rossetti. Chi sono gli assassini?

Nel necrologio apparso il giorno seguente sul quotidiano collaborazionista di Lubiana si poterono leggere le parole: «mano rossa» a proposito degli as-

sassini. Le parole dettate dalla vedova di Drago Zajc per il necrologio erano state invece: «mano assassina».

Scrivendo Tomizza: «Per il partito cattolico o per quello più genericamente conservatore e «benpensante», a irrompere armato di pistola nell'abitazione di via Rossetti il 10 marzo 1944 fu un commando rosso. Per gli altri (comunisti, progressisti laici, quanti cioè ritengono di camminare al passo della storia) i tre assassini in trench bianco e basco blu non potevano che essere bianchi, vale a dire collaborazionisti tedeschi.

La sola cosa certa è che erano sloveni, come le loro vittime e come tutti coloro che ancora si mostrano interessati al grave fatto».

Si conclude così con tre colpi di pistola sparati da mano fraticida una vicenda in cui c'è molta storia e molta poesia, un omaggio a ricordo di un

amore straordinario e irripetibile, cresciuto, sublimatosi e spentosi nella lontananza, nel ricordo e nel desiderio ossessivo di entrambi i protagonisti di migliorarsi per essere sempre più degni uno dell'altro e un omaggio al tempo stesso, al ricordo della violenza subita da un'intera generazione.

Il romanzo rappresenta senz'altro un momento nuovo nel quadro della letteratura triestina che, grazie alla sua specificità, occupa un posto di primo piano, da oltre un secolo ormai, nel contesto della letteratura italiana un momento politicamente significativo e di grande interesse sociale, un invito al confronto e alla riflessione critica su di un passato che continua a perseguitarci con le sue ombre ed i suoi errori.

È il romanzo della componente slovena di Trieste, con la sua mentalità, la sua cultura, il suo retaggio culturale, colta nella stagione più triste della lunga storia della città e della regione. È l'analisi lucida, precisa, la denuncia documentata del dramma di questa minoranza che, come ha scritto Carlo Scgorlon nella critica al romanzo, «il fascismo con il suo nazionalismo morboso e violento tentava di far scomparire, costringendola alla italianizzazione forzata quando era possibile, processandola, gettandola in galera, fucilandola quando italianizzarla non era possibile».

Innumerevoli sono ormai i saggi a tematica slovena usciti negli ultimi anni, ma un'opera scritta in modo così partecipativo, da un narratore le cui opere non restano senza eco in Europa, non era ancora apparsa.

Marino Vertovec

(La prima parte è stata pubblicata sul numero 11 del 13 marzo)

«LAŠTRA LANDARSKE BANKE»

Za okrepitev ustvarjanja Slovencev videmske pokrajine

Z namenom, da se okrepi zanimanje za ljudsko kulturo in besedno ustvarjanje Slovencev v Videmski pokrajini, razpisuje Študijski center Nediža literarne nagrade «Laštra landarske banke».

Nagrade se podeljujejo za naslednja tri področja:

1 - za najboljši dosežek na področju besedne umetnosti, ki je ali delo domačega avtorja ali govori o življenju Slovencev v Videmski pokrajini;

2 - za najboljši dosežek na področju zbiranja in raziskovanja ljudske kulture Slovencev v Videmski pokrajini.

3 - za najboljši dosežek na področju mladinske književnosti, ki zajema iz ljudske motivike ali je kakorkoli blizu beneškim otrokom.

Nagrade, ki jih predstavljajo srebrne plakete z reprodukcijo laštre landarske bande in ki znašajo 500.000 lir vsaka, se podeljujejo vsako leto ob sklepu natečaja za otroke «Moja vas».

Predloge za nagrade lahko organizatorju posredujejo vse organizacije in ustanove Slovencev v Italiji ter krajevne uprave s področja, kjer živijo Slovenci v Italiji.

Predloge je treba poslati na naslov: Literarna nagrada «Laštra landarske banke» - Beneški študijski center Nediža 33049 San Pietro al Natisono najkasneje do 15. maja.

Beneški študijski center Nediža
Špeter/San Pietro al Natisono

ŠPETER

Osem slovenskih slikarjev v Beneški galeriji

Od sobote razstavlja v novi Beneški galeriji v Špetru osem slovenskih slikarjev iz Ajdovščine. Vsi so člani Društva ljubiteljskih slikarjev tiste občine, njihovo likovno delo pa je posvečeno pretežno pokrajinam.

Predstavljajo se Zdenko Krpan, Milan Ipavec, Marijan Cigoj, Darko Rosa, Klaudijo Margon, Dora Jež, Jožef Žgur in Zdravko Ergaver.

Gre za slikarje, ki vsaj v nekaterih primerih so že znani v Nediških dolinah, saj so večkrat sodelovali na mednarodnem slikarskem ex-

tempore «Podobe iz Nadiških dolin».

Na otvoritvi razstave sta bila prisotna tudi predsednik turistične ustanove Giuseppe Paussa in pokrajinski odbornik Aldo Mazzola. Oba sta pozitivno ocenila delo slikarjev pa tudi prizadevanja društva Beneških likovnih umetnikov, ki prireja številne razstave ter poudarila pomen in vlogo, ki jo ima Beneška galerija, kot stičišče različnih kultur. V okviru sodelovanja med umetniki z obeh strani meje bodo v prihodnje gostovali v Ajdovščini beneški slikarji.

«Mi in glasba» Nina Specogne Kako približati otroka glasbenemu svetu

Leta 1984 je izšel v Čedadu prvi zvezek učbenika *Mi in glasba*. Avtor knjige je bil profesor glasbene vzgoje in direktor Glasbene šole Nino Specogna iz Špetra. Za izdajo namenjeno furlanskim šolam sta z njim sodelovala tudi Andrea Martinis in Lia Bront.

Knjiga, ki jo je na pobudo Zavoda za slovensko izobraževanje izdala ZTT, je naletela na precejšnje zanimanje pri strokovnjakih in na njej so se učili v marsikateri šoli v videmski pokrajini.

Sedaj je Nino Specogna pripravil novo knjigo, ki pa je namenjena vsem trem letnikom nižje srednje šole.

Za oceno tega ne majhnega dela smo vprašali strokovnjaka. Napisala jo je violinistka Katja Kralj iz Trebče pri Trstu, ki je tudi profesorica glasbene vzgoje na srednji šoli Fran Levstik na Proseku.

Pred kratkim je pri ZTT izšla zanimiva knjiga, sad dolgoletnih izkušenj na glasbeno-pedagoškem področju prizadevnega kulturnega delavca Nina Specogne: *Mi in glasba*. Avtor pravi, da je delo nastalo na pobudo nekaterih vzgojiteljev, ki so izrazili potrebo po primerem učbeniku.

Glasbena vzgoja osnovnošolskih otrok je na žalost prepuščena dobri volji učiteljev, ki največkrat nimajo specifične tehnično-pedagoške priprave in se v najboljšem primeru zreducira na priložnostno zborovsko petje, ki ga sicer ne gre omalovaževati; na tak način pa se otroci ne morejo zavestno približati glasbenemu svetu in je njihovo sodelovanje v bistvu le pasivno, če tudi obarvano z navdušenjem.

Pot, ki jo avtor začrta v svoji knjigi, je pa sistematično in postopno uvažanje otroka v svet glasbe; njene glavne smernice se opirajo na mednarodno razširjeno metodo Kodaly: sistem premičnega Do prilagaja najrazličnejše skladbe glasbenemu razponu skupine otrok, s katero učitelj operira, ter jim zraven omogoča dosledno spoznavanje intervalov, ritmičnih in melodičnih elementov.

NINO SPECOGNA

Noi e la musica



Učbenik je razdeljen na poglavja, kjer so posamezne učne enote izčrpano in natančno obdelane, vsaka pa vsebuje tudi delovne enote za preverjanje znanja, kar zahteva izrazit smisel za individualizirano delo z učenci.

Ustavila bi se pri trditvi avtorja, češ da učitelj ne potrebuje izjemnih glasbenih vrlin pri svojem delu, marveč le dobro voljo in strokovnost: ob tej besedi se pa velja zamisliti. Pedagog, ki naj otroke uči glasbene tehnike, ritmizacije, v nadaljnji fazi vpelje v svet tonalne glasbe z vsemi melodičnimi, harmoničnimi in formalnimi sestavinami ter jim obenem nudi neposreden stik tako, da jim sam zaigra nekatere odlomke, mora imeti široko in globoko glasbe-

no izobrazbo, razvit čut za prilagajanje delovnega tema skupini učencev, in ne nazadnje navdušenje za glasbo, ki ga bo lahko uspešno posredoval otrokom le, če ga sam iskreno doživlja.

Poleg zborovskega petja, ki je v knjigi izhodišče za aktivno in pasivno sodelovanje, avtor večkrat stimulira ustvarjalni moment, in to že od najenostavnejše ritmično-melodične enote.

Zraven se otroci učijo tudi kljunaste flavte, ker se vokalna in instrumentalna vzgoja medsebojno dopolnjujeta. Glasbeni material, s katerim je knjiga bogato opremljena, obsega lep izbor narodne in umetne glasbe. Narodne, ker je sam Kodaly trdil, da se otrok najlaže približa glasbi v jeziku in obliki,

ki sta mu najbolj domača. V naših pogojih pa to pomeni tudi prepotrebno sredstvo za spoznavanje in ohranitev narodnega zaklada.

Dobrodošle so nam furlanske in rezijske melodije, ki nekako združujejo naš narodni prostor: čeprav je knjiga spisana v italijanščini, vsebuje številne slovenske motive.

Idealna pot, ki jo avtor začrta, naj bi začela v prvem razredu osnovne šole, kjer bi glasbi dnevno posvečali 10 minut, postopoma pa bi ta čas podaljšali preko 30 in več minut... To sicer zaenkrat zveni kot lepa utopija, v luči zadnje mini-reforme pa je možno, da bi osnovnošolci dobili dodatno učno moč za glasbeno, kot tudi za likovno in telesno vzgojo. Pet let doslednega dela, seveda z didaktično kontinuiteto, bi gotovo rodilo razveseljive sadove, nadaljnja tri leta srednje šole bi lahko to uspešno dopolnila. To naj bi bili idealni pogoji, v katerih bi glasbeni pedagog izčrpal vsebino našega učbenika, čeprav bi mogoče kdaj črtal bolj zahtevna poglavja, kot n. pr. kvintni krog in nauk o tonalitetah.

Zasledili smo majhno nedoslednost: v knjigi ima, kot že rečeno, vokalna glasba največji delež, vendar bomo zaman iskali glasbene primere iz opernega sveta, razen kratkega namiga na rojstvo opere v Firencah in prvega velikega skladatelja Monteverdija.

Zdi se nam, da te umetniške oblike ne gre zanemarjati, saj se je v njej vokalna tehnika razvila do skrajne meje izraznih sredstev, da ne omenimo ostalih glasbenih in splošno kulturnih ter estetskih vrednot.

Avtor vsekakor prepušča uporabniku knjige možnost, da jo po lastnem okusu in potrebi dopolnjuje. Glavne smernice so jasno in premišljeno začrtane, zato mislimo, da bo knjiga dobrodošla marsikateremu pedagogu, ki je doslej pogrešal tak operativni priročnik.

Katja Kralj

Zbor Pod lipo jo je zapie u Pridvoru

Tudi lietos smo z našim pevskim zborom nastopili na 17. Primorska poje.

Mislím, de tela pevška revija, na kateri nastopa puno zboru iz Slovenije, videmske, goriške an teržaške pokrajine - lietos jih je 132 - je te narlieuš med podobnimi manifestacijami. Ne vidiš an pošlusaš samuo dobre zборе, ki lepuo pojejo, je tudi an moment parjateljstva an spoštovanja med sosiedí.

Puno smo se potrudil za se lepuo predstavít v nediejo 16. marca v vasici Pridvor, bil zu Kopra. Zapíel smo štíer píesmi: Te dan je vsega veseja, Ave Maria, Gloria al Signor an Tam gori za našo vasjo. Ko smo končali píet so nam močnuo tukli na ruoke an tuole je bluo narguorš plačilo za naš trud.

Na koncu bi vas rad zmlisu, de tudi lietos, kot lani, Primorska poje bo tudi v Špetru, v občinski dvorani, v saboto 19. aprila. Vas čakamo!

Novi Matajur

odgovorni urednik:
Iole Namor

Fotokompozicija:
Fotocomposizione Moderna - Čedad

Izdaja in tiska
Trst / Trieste

Settimanale - Tednik
Registraz. Tribunale di Trieste n. 450

Naročnina - Abbonamento
Letna za Italijo 17.000 lir
Za inozemstvo 27.000 lir
Poštni tekoči račun za Italijo
Conto corrente postale
Novi Matajur Čedad - Cividale
18726331

Za SFRJ - Žiro račun
50101 - 603 - 45361
«ADIT» DZS, 61000 Ljubljana
Kardeljeva 8/II nad.
Tel. 223023

Letna naročnina 600 ND

OGLASI: 1 modulo 34 mm x 1 col
Komerčni L. 13.000 + IVA 18%

novi matajur

Voščijo vesele velikonočne praznike Augurano buona Pasqua



MERCERIE
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA
CASALINGHI

Deposito PIBIGAS

SCRUTTO - SAN LEONARDO SV. LENART - Tel. 723012

MARKET - DESPAR di TERLICHER AMEDEO



ARACNE

LABORATORIO DI STOFFE TESSUTE
E DIPINTE A MANO E MAGLIERIA

Via C. Alberto, 15 - CIVIDALE DEL FRIULI



Orologeria
Oreficeria - Ottica
Urarna
Zlatarna - Optika

URBANCIGH

CIVIDALE - ČEDAD
Via C. Alberto 10
Tel. 732280

Coppe - Targhe sportive
Laboratorio di precisione
Agente comp. Singer

Pokali - športne plakete
Laboratorij
Zastopstvo Singer



Banca Agricola Gorizia Kmečka banka Gorica

Ustanovljena leta 1909

GORICA — Korzo Verdi 55 - Tel. 31811
Telex 460412 AGRBAN

KONFEKCIJE - CONFEZIONI

VIDUSSI

CIVIDALE - ČEDAD
Piazza Picco - Tel. 730051-730052

TESSUTI - ARREDAMENTO - PELLICCERIA - SPORT
TKANINE - OPREME - KRZNA - ŠPORT

Esse Bi

Macchine
ed attrezzature
per ufficio
ELIOGRAFIA

Stretta B. de Rubeis, 15/17
Tel. (0432) 732432
33043 CIVIDALE DEL FRIULI

«Una parete senza un quadro
è come un corpo senza un'anima»
Personalizza la tua casa o il tuo studio rivolgendoti da:

“la bottega,”

di MOSCHIONI VALTER

Cornici - Quadri - Oggetti artistici - Specchi - Posters

Piazza P. Diacono n. 34
CIVIDALE DEL FRIULI

Tel. (0432) 731184



TVC HI-FI
CAR STEREO
VTR-COMPUTER

assistenza tecnica qualificata
antenne singole
e centralizzate
antenne paraboliche
per la ricezione via satellite

RENATO BELTRAMINI

di
CIVIDALE DEL FRIULI

Donna di Picche

PELLETTERIA

Via Cavour, 17
Civiale del Friuli

Profumeria - Bigiotteria
Articoli Regalo

MADOTTO ONORATO

CIVIDALE - Corso Mazzini, 28

Tel. 731250



F.lli PICCOLI

Ferramenta - Casalinghi - Utensileria - Legnami
Elettrodomestici - Materiale elettrico - Colori - Articoli da regalo

Železnina - Gospodinjski artikli - Orodje - Les
Električni gospodinjski aparati - Električni material - Barve - Darila

CIVIDALE - ČEDAD - Via Mazzini, 17
Tel. (0432) 731018

GUBANE
Giuditta Teresa
di CATTANEO & CHIABAI s.d.l.
PRODUZIONE ARTIGIANALE
SCRUTTO S. LEONARDO (UD)
Tel. 0432/723065

Fioreria Friulana

LORETTA MUGHERLI

Augura Buone Feste alla gentile clientela
Vsem cenjenim strankam želi vesele praznike

Via A. Ristori, 1 - Tel. 0432/731370
33043 CIVIDALE DEL FRIULI

IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO NAJBOLJŠE PO NAJBOLJŠIH CENAH

- Dal produttore al consumatore
- Il più vasto assortimento di carni fresche e congelate
- Salumi - Surgelati - Selvaggina
- Alimentari

- Od proizvajalca do potrošnika
- Največa izbira svežega in zamrznjenega mesa
- Delikatese - Zamrznjena živila
- Divjačina
- Jestivine

CIVIDALE - ČEDAD
P.zza al Gallo, 2 - Tel. (0432) 733224

caraimarket SCORTEPIÙ



DONNE EMANCIPAZIONE E LAVORO

... E DOPO A CASA
ANCORA 4-5 ORE DI FATICA

Dopo la festa delle donne, subito un convegno dibattito. Non si possono celebrare ancora né la fine della guerra tra i sessi né l'avvento di una società che, senza sopraffarlo o discriminarlo, tenga conto del mondo femminile. Essere donna ma anche madre e moglie è un problema che grava sulla metà della popolazione italiana e mondiale alla quale tocca, è bene ricordarlo (come da rapporto ONU) svolgere due terzi del lavoro, ricompensato solamente con un decimo dei redditi e con il possesso di meno di un centesimo di beni.

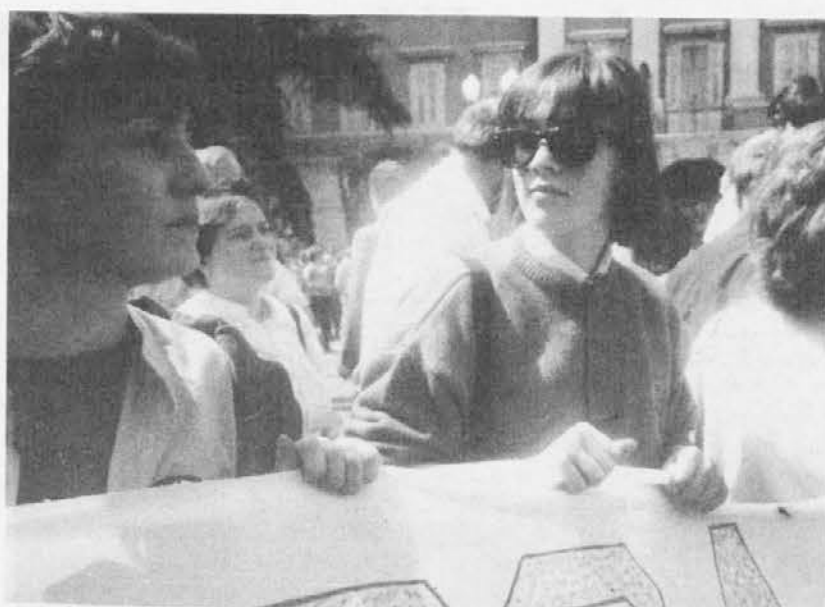
Per la verità alcune importanti conquiste sono state raggiunte, almeno sulla carta: il 90% dei governi hanno un organismo a favore della donna, in 75% dei paesi è abolita ogni forma di discriminazione legale tra i sessi, in 62 sono previsti i programmi speciali nel piano di sviluppo nazionale, in 45 sono nati i servizi appositi di assistenza giuridica. Oggi, da noi, la commissione nazionale per la parità presso la Presidenza del Consiglio e il comitato analogo del Ministero del lavoro hanno presentato a Craxi il piano d'azione nazionale, al quale hanno contribuito anche le associazioni femminili e che recepisce il programma votato a Nairobi alla conclusione della Conferenza dell'ONU per le donne.

Dunque, il problema di fondo resta ancora l'emancipazione legata al lavoro. Non è uno slogan, anche se lo considerano tale molti uomini e troppe donne. Eppure di quali libertà e difesa gode chi si dedica esclusivamente al marito e ai figli e da loro dipende da un punto di vista sia affettivo e sia economico? Le 47 italiane su 100 che lavorano fuori devono in media affrontare, dopo a casa, altre quattro o cinque ore lavorative. In queste condizioni non c'è da stupirsi che se appena possono si ritirano dal mondo produttivo e se solo il 19% resiste fino ai 60 anni secondo i dati ISTAT. L'impegno «invisibile» di tutte, casalinghe o meno, non riconosciuto, apprezzato e remunerato rappresenterebbe se fosse retribuito (sulle stime dell'ONU) tra il 25 e il 40% del prodotto nazionale lordo.

Insomma le mete da raggiungere so-

no ancora tante e imponenti. È comunque difficile mobilitare le nuove generazioni che danno per scontati i diritti che abbiamo conquistato e non li difendono, mentre rischiano di vederli portar via proprio sotto i nostri occhi. Non sembra comunque che l'Italia delle madri, delle mogli, delle figlie, anche se attraversa momenti di stanchezza e di scoraggiamento, abbia deposto le armi. Con le mimose in mano l'8 marzo hanno fatto sentire la voce in migliaia. Intanto il comitato donne dell'UDI, per divulgare la notizia, in merito alla legge contro la violenza sessuale, che «lo stupro in famiglia è reato grave e perseguibile d'ufficio» proietterà un audiovisivo al Teatro Eliseo a Roma. Anche le donne repubblicane si impegneranno sul fronte della sanità.

Il convegno dibattito svoltosi nella Casa della cultura il giorno 11 marzo a Roma ha voluto continuare a parlare delle tematiche gridate a gran voce alla manifestazione. Molto interessanti le relatrici, anche per il ruolo che svolgono nella società. Giglia Tedesco dice: «Le donne, stanno oggi riscoprendo o meglio reinventando, l'emancipazione intendendo per tale appunto, le condizioni produttive e sociali, basilari per affermare la propria personalità, per realizzare concretamente la loro autonomia. Se oppressione di sesso è tuttora realtà, non solo le contraddizioni interpersonali, ma anche lo svantaggio di partenza fatto alla donna dalla società attuale». Dal canto suo il prof. Zanardo pone una domanda interessante: «Perché le lotte femminili non devono avere il ruolo che hanno sempre avuto le lotte operaie?». Mariel-



la Gramaglia ha messo in evidenza la diversità di comportamento delle donne all'interno dei partiti: «La donna è più portata alla critica che non il maschio, il quale tende sempre ad uniformarsi alla volontà del suo vertice». Lalla Trupia, invece ha messo in evidenza il termine «emancipazione».

«È la volontà e la ricerca contrattata di un'esistenza sociale e politica delle donne, attraverso l'eliminazione delle grandi discriminazioni formali e la tutela delle specificità. Emancipazione è dunque una politica per le donne che ha fatto fare passi avanti grandissimi alle italiane (il lavoro, i servizi, la tutela della maternità)».

È evidente che oggi la «doppia pre-

senza» sia vissuta con tutto il suo carico di fiducia e di problemi anche come una scelta di «interesse», rispetto a 30 anni fa. Lo prova la continua e crescente presenza nel lavoro di donne non solo sposate, ma anche con più figli, e non sempre il movente è esclusivamente economico. Per la donna borghese emancipata, poi, la realizzazione di sé attraverso la creatività intellettuale, il «mettere a frutto gli studi», è quasi un imperativo sociale. Nessuno, comunque, ha ancora una risposta in tasca, si sa soltanto che la sfida è molto alta. Si tratta, in sostanza, di dimostrare che sia possibile oggi l'espressione di una politica delle donne e che sia possibile la trasformazione della politica nel sen-

so del riconoscimento di quella identità soggettiva sessuata delle donne, comunque prima di tutto, e qui siamo tutti d'accordo, lotta per gli ideali di giustizia e di uguaglianza e poi per una forza politica più coerentemente democratica e antiautoritaria.

Un altro punto da non dimenticare mai è il costante legame da tenere con le masse. Questo lo dovrebbero ricordare soprattutto i politici che una volta insediati a Palazzo non riescono più ad avere un rapporto stretto con le basi.

L'on. Gaiotti De Biase ha detto che sarebbe opportuno che le donne si rendessero conto che devono inventare nuovi modi di lotta non cimentarsi negli slogan del passato. Avere conquistato dei diritti non significa aver vinto, l'importante è di non «sedersi» ma continuare insieme ed unite nel lungo cammino che ancora ci aspetta.

Il convegno-dibattito ha affrontato anche le proposte e riflessioni fatte dal nuovo centro «Circolo La Goccia» creato dalle donne a Roma. È infatti in preparazione una ricerca sulla violenza che le donne subiscono in famiglia, intitolata: «Botte in famiglia! Un fatto privato?». Lo spunto è scaturito commentando i fatti recenti di cui hanno dato notizia le cronache dei giornali (sesso, prostituzione forzata, stupro, botte ecc.). Su questo ancora non ci sono statistiche precise perché la violenza non viene quasi mai denunciata ma emerge solo nelle cronache e solo quando le donne muoiono o finiscono in ospedale. Sarà più difficile, infatti, uscire dall'oppressione violenta se le donne continueranno ad avere quell'atteggiamento di silenzio sulla violenza in generale ed in particolare sui minori, dove si dimostrerà, con prove (le avvocatessche che si occupano da anni di questi problemi) come spesso, ad esempio, la prostituzione sia figlia della violenza fisica e sessuale in famiglia. Infine, e a gran voce, si è «preteso» che il Parlamento discuta, come è suo dovere, lo stralcio della nostra legge che ha accantonato.

Antonia Massera

Benečija: utrinki iz nenapisanega dnevnika

II.

SV. ŠTOBLANK, 14. julija 1972. Z Brankom in Jožkom smo obiskali beneške «nunce». Pogovarjamo se v favozu, kjer je tudi uredništvo lista Dom, ki ga že šest let pišejo in izdajajo zavedni slovenski duhovniki v Benečiji. Pre Mario kadi debelo cigaro in potem pride še pre Emilio, pre Valentina, ki je pesnik, smo bili namreč že prej obiskali v Dreki. Le gospoda Gujona matajurskega in mladega župnika Zuanella v Terčmunu nismo mogli obiskati. Rina Markiča bomo dobili doma v Oblici, kjer najbrž pomaga pri košnji. Tako smo našli že skoraj vse duhovnike, ki so stebel slovenstva v teh krajih. Ob beneškem vinu obdelujemo problematiko, ki jo osrednji Slovenci, kljub temu, da se danes o tem predmetu toliko piše še nikoli, vendarle premalo poznajo, ker jim je tuj tisti poseben zgodovinski razvoj Benečana, ki določa njegov današnji habitus.

Krog in krog nas so kupi časnikov, revij in knjig, slovenskih in italijanskih in še kak «Int furlane» leži med njimi. Obdaja nas samski nered revnega podeželskega župnika, ki se znajde tudi brez kuharice, na hodniku sta že bogve od kdaj razstavljeni dve orjaški granati iz prve vojske, ko je sekalo tudi tod okrog. Vse to skupaj ustvarja prijateljsko, varno in nekam tihotapsko ozračje intelektualnega ali študentovskega krožka.

Na vrsti je tema, ki se nam zdi zelo zanimiva in vredna študija: Zakaj je na vseh prireditvah v Benečiji, družabnih, političnih ali kulturnih, tako redko slišati besedo SLOVENEK, SLOVENSKI v zvezi s prebivalci teh dolin, ki so skoraj stoddotno samo Slovenci? Res je, da osrednja italijanska oblast in vse nižje oblasti do nedavnega niso hotele priznati obstoja Slovencev v videmski pokrajini (kar se počasi popravlja), a to gotovo ni edini vzrok, da je to ime še vedno nekaj sumljivega, prav zares TABU! Sin Nadiške doline Romano Specogna je lani na «kulturnem srečanju štirih narodov» na Matajurju znal imeti najdaljši govor: kot pokrajinski odbornik je govoril o vprašanih beneških Slovencev - ne enkrat se ni zmotil, da bi izustil besedo SLOVENI, mi-

slim da je enkrat samkrat omenil Slovence in to v zvezi z republiko Slovenijo. Slovenci smo torej javno samo tostran Matajurja. V gostilni se mi je neki mlajši Benečan pohvalil, da zna «piet po slovensko, beneško, taljansko an po furlansko». O «Slovenih» tudi v Benečiji brez strahu upa govoriti le nekaj zavednih duhovnikov in seveda Izidor Predan, ki požrtvovalno vodi že dvajset let prosvetno društvo Ivan Trinko v Čedadu, pa še ti morajo iz obzira ali politične taktosti upoštevati nezdreave, slovenskemu občutju nenaklonjene razmere. Če je bilo nekoč priznavanje k Slovincem zasramovano iz primitivnega sovraštva nekaterih do ljudi drugega jezika, ki niso imeli svoje «države» in svoje «zgodovine», pa danes za nestrpnost pomeni prištevati se k Slovincem že izdajo države. Strah pred slovenskim imenom korenini torej v političnem nasilju, ki poraja vindišarske komplekse, redi pa se tudi v manjvrednostnem občutku, da Benečan ne pozna prave slovensčine (knjižne in pogovorne) in bo s tujcem raje govoril italijansko, kar pa ga nekako psihološko pohablja. Ob določenih priložnostih, na primer javnem predavanju ali petju pesmi in beneškem narečju, se ustvarja še drugo zmotno prepričanje, namreč trditev da je beneščina neko tako samostojno narečje ali celo jezik, ki se dosti bolj razlikuje od slovenskega jezika, kot druga slovenska narečja, kar pa seveda ni res. Pri vsem tem je ganljivo, da imajo lepo slovensčino za nekaj nedosegljivega. Benečani večkrat zaradi nepoznavanja precejneje jezikovno sposobnost goriških in tržaskih, pa celo osrednjih Slovencev, medtem ko smo mi do Benečanov včasih prezahtevni: morali bi pač upoštevati, da Benečan, ki komaj pozna slovenski črkopis (vsi še tega ne), a ki ni prebral ene slovenske knjige in ne prebira slovenskih časnikov, morda niti ne bo razumel pisane besede «popoldne», ampak bi razumel samo «popudan».

Slovensko pismeni ljudje v Benečiji so danes še zmeraj redki. Saj je še neki starejši beneški duhovnik prvič slišal besedo «svoboda» šele med «zadnje vojno od partizanov», tako mi je



Pogled na Debenije

povedal.

Politični strah zaradi nenehne pritiska je zelo velik in je prišel v navado, tako da je postal del normalnega obnašanja. Najlaže bi ga označil s primerom, ki jo je dal mladi profesor videmskega bogoslovja Marino Qualizza (Hvalica): «Če naši ljudje slišijo Viva l'Italia, bodo gromko zaploskali, a če bi kdo rekel «Živio Slovenci», bi jim roke v zadregi padle in glave bi jim lezle med ramena».

Pa vendar Benečanom ne smemo delati krivice! Hudo bi grešili, če bi jim dajali kake janičarske prilaskte. Na svoj način so, brez zunanje pomoči, tudi v najhujših stiskah ostali zvesti samim sebi in ohranili so nam našo narodnostno mejo na zahodu, kar ni malo.

Če živijo narodno frustrirani in so bili primorani svoje jezikovno izročilo omejiti na najbolj intimno rabo, če je

na obeh rokah preveč prstov, da bi našte cerkve, kjer se še sliši slovenska beseda, če morajo zapuščati svoje domove in se šele v širokem svetu zavejo, da so Slovenci, za to gotovo niso krivi oni sami in zato se najbrž tudi ni treba preveč čuditi, da namesto izraza Slovenci tako pogosto slišimo le «la gente delle valli del Natison», «i Valligiani», «gruppo etnico» in tako naprej...

V Benečijo rad zahajam, ker tu odkrivam del življenja, ki smo ga nekoč, čeravno ne v tako trdi obliki, tudi mi živeli. Slovenstvo v Benečiji je dostikrat skrito pod debelo plastjo stoletne ponižnosti.

Iz nepreglednih globočin zemlje in iz človeka na njej se včasih prikaže na površje. Tudi na Beneškem so ljudje, ki jim slovenstvo ni samo odvržena stara obleka iz časov revščine, ampak zaklad, ki ga je treba obvarovati, narodna identiteta, ki je sposobna živeti v civilizirani državi.

Toda stoletno državno delovanje, ki si prizadeva za popolno asimilacijo enega dela slovenskega naroda, je pač neke vrste genocid. Kako naj drugače imenujem politični, gospodarski, kulturni in celo cerkveni pritisk na duše revnih delovnih ljudi. Pa tudi matični Slovenci bomo morali bolj skrbeti za beneške rojake.

In jim vlti ponos nad njihovim lepim narečjem, saj njihovi mehki narečni izrazi kot na primer piskulince (trobentica), suzice (šmarnice), tiac (ptice), snuojka (sinoči) in na stotine drugih pričajo ne le o enakovrednosti beneške podobe slovensčine kot enega slovenskih dialektov, ampak zvenijo že ker pesniško. Njihova krajevna imena kot na primer Oblica, Sovodnje, Kozičca, Trušnje, Lipa, Brdo, Praprotno pa bodo vedno pričala, da tod živi slovenski rod.

Pred cerkvijo v vasi Matajur stoji okoren kip Srca Jezusovega. S svojo groteskno pojavo ustvarja videz nekega čudnega neskladja z gorsko pokrajino. Ta veliki kip nima nobene umetniške vrednosti, a vendar mi je nadvse drag, ker tako živo govori njegov slovenski napis: KRISTUSOVO SRCE, USMILI SE NAS! Besede so kruto zaresne, brez liturgičnega ali pesniškega okrasja. Krtistusov obraz, nerodno oblikovan, izraža predvsem trpljenje. Pogled mu blodi s te najvišje beneške vasi po dolincah te siromašne in skoraj bi rekel - v propad obsojene slovenske deželice na zahodu. Je kot krik obupanega beneškega ljudstva proti nevidnemu genocidu.

Beneška Slovenija preživlja agonijo. Odločilna bodo prihodnja desetletja. Samo z našim sočutjem, z leposlovno in znanstveno publicistiko beneškim rojakom ne bomo bogve kako pomagali.

Morali bomo zanje še kaj več žrtvovati, predvsem pa nenehno zahtevati od Italije, da jim da šole v materinem jeziku. Od tega bo odvisno, ali se bodo uresničili verzi GLEJTE ŽE SONCE ZAHAJA ali pa Izidorjeva pesem S STRANI MATAJURJA NEBO SE JASNI!

Tomaž Pavšič

FRASCATI: SEMINARIO SULLE LINGUE

Ma gli albanesi - Arbëresh sono i primi quando la lingua minoritaria entra nella scuola

Molte e diverse sono le esperienze di educazione plurilingue e bilingue in Italia presso le comunità che usano come lingua una parlata diversa dall'italiano.

Se una volta queste esperienze erano dovute, salvo alcuni casi, solo all'opera convinta di pochi singoli animatori, oggi il problema dell'introduzione delle lingue minoritarie nelle scuole ha trovato numerose porte aperte: amministrazioni locali, organi collegiali della scuola, distretti scolastici, regioni, università, associazioni e forse presto perfino... il ministero

Partendo, come consiglia Tullio De Mauro, dalle parlate arbëresh, con la collaborazione delle università, con in mano le deliberazioni dei consigli di interclasse, con gli aiuti delle regioni, hanno attivato classi e scuole in cui si insegna l'albanese con libri e giornali scritti in albanese.

Si fanno feste con tanto di costume, folklore e bandiera albanese, con la partecipazione di studiosi **Shqiptari**, cioè Albanesi d'Albania e del Kosovo, regione jugoslava di lingua albanese. Vi prendono parte le autorità scolastiche, gli amministratori, i

ne e di una lingua comune che non c'è.

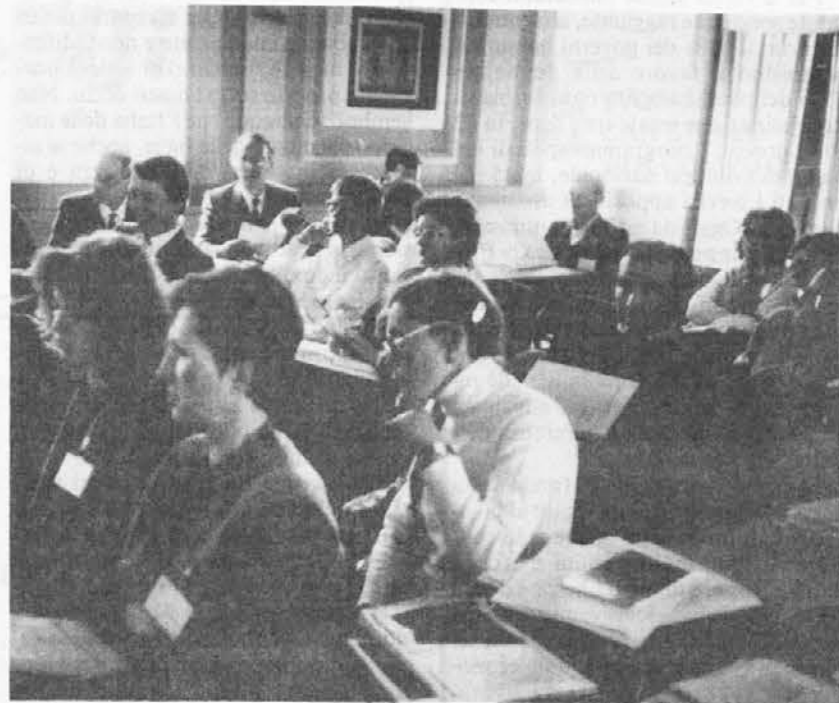
È soprattutto il caso dei Friulani e dei Sardi. Ci sono tuttavia a loro fianco enti forti che intervengono con corsi per insegnanti, pubblicazioni, materiale didattico e libri scolastici.

I Friulani hanno un punto di appoggio nella Società Filologica Friulana, forte di seimila iscritti, e dell'Università di Udine: sono pronti ad unificare la grafia e la lingua.

I Sardi hanno il loro punto di forza nella Regione (presidente il sardista Melis), nell'IRRSI (Istituto Regionale di Ricerca e Sperimentazione Educativa), nei distretti scolastici, nella CGIL-Scuola.

Più forti restano i Valdostani in realtà Franco-Provenzali che tuttavia lamentano un bilinguismo scolastico imperfetto. Per non parlare dei Tedeschi dell'Alto Adige, ai quali non sfuggono le preoccupazioni derivate dalla pratica del censimento etnico. A rovescio di quanto avviene fra gli Italiani in Jugoslavia, per quanto le si dia atto degli sforzi in favore di tutte le comunità **alloglotte**.

Tutte le minoranze linguistiche in Italia ora aspettano una legge di tutela non già come un privilegio o come una imposizione, ma come una



Un momento del Seminario sull'educazione plurilingue di Frascati

possibilità e come una definizione dei diritti e dei doveri del cittadino di parlata diversa e quelli dello Stato. In questo senso dal seminario sull'educazione plurilingue di Frascati viene un chiarimento anche per noi. So-

prattutto per chi sostiene cavilli storici e linguistici per negare un processo che è auspicato ormai da tanta parte della cultura e della democrazia italiana.

Paolo Petricig



Contessa Entellina (Palermo). Un momento della lezione di albanese alla lavagna

ro della pubblica istruzione!

Il problema va dunque maturando e non c'è comunità di lingua minoritaria che non possa ormai documentare le proprie attività, discuterle con le altre, formulare idee e programmi.

Prendiamo come esempio la minoranza linguistica albanese dell'Italia meridionale, attivissima nel seminario di Frascati sull'educazione plurilingue.

La terra d'origine degli Albanesi italiani, ormai da secoli lontana oltre il mare, è l'Albania. La comunità albanese è frazionata in diverse regioni, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, circondata per decenni e decenni da vivacissime parlate meridionali, dalla scuola italiana monolingue, dai mass-media.

Eppure gli Arbëresh, cioè gli Albanesi d'Italia, non si sono arresi alla progressiva assimilazione e scomparsa - all'integrazione, si vuol dire in termini più moderni.

direttori didattici, i docenti universitari.

Interessantissima l'esperienza delle maestre di Contessa Entellina (Palermo). Qui si fa lezione in albanese, qui si fa corrispondenza interscolastica fra questi bambini **arbëresh** e i bambini di Tirana e del Kosovo. In quella regione il bilinguismo è la regola, è la normalità. L'università di Priština e quella di Tirana, offrono agli **Arbëresh** la possibilità di imparare la lingua standard albanese con corsi e seminari.

Gli Albanesi d'Italia, come i Greci (loro si dicono **Griechi**) sono minoranze che hanno una lingua standard - più o meno distante dalle parlate locali - nella terra d'origine, hanno una grafia su cui affidarsi per una più efficace opera di conservazione delle proprie caratteristiche linguistiche.

Altre comunità si dibattono invece nella ricerca di una grafia comu-



Il focoso piemontese Gustavo Burratti, antesignano della battaglia di tutte le minoranze italiane (a destra) intrattiene in una pausa dei lavori le nostre Antonella Bucovaz e Antonia Massera insieme all'albanese di Basilicata Donato Mazzeo



Contessa Entellina (Palermo). Bambini e maestre in costume arbëresh in una festa scolastica

Appello per la tutela degli Sloveni

Lettera dei partecipanti al seminario del CEDE di Frascati

Al sen. Amintore Fanfani
Presidente del Senato della Repubblica

Ai senatori
Presidenti dei Gruppi del Senato
Roma

Da lungo tempo la minoranza slovena in Italia attende una legge di tutela che ne regoli i diritti culturali, linguistici, scolastici ed economici nell'ambito della Costituzione della Repubblica.

I sottoscritti, studiosi e rappresentanti di associazioni di minoranze linguistiche, rinnovano l'appello perché non siano ulteriormente eluse le legittime aspettative dei cittadini italiani di lingua slovena delle province di Gorizia, Trieste ed Udine.

Frascati, 17-18 marzo 1986

Analogia lettera è stata spedita all'on. Jotti, presidente della Camera, per sollecitare la legge quadro per le minoranze linguistiche.

BENEŠKA FOLKLORNA SKUPINA ŽIVANIT IMA 5 LIET

Početauka, potresauka... an kajšan je pa pravu de niemamo naših plesu

Petak vičer, Beneška folklorna skupina Živanit, ku vsak tiedan, ima vaje.

Od deleča se čuje ramoniko igrat. Gode Ezio Qualizza-Kulutu iz Gniduce, občina Sriednje. Ezia ga vsi po naših dolinah lepuo poznajo, ker gode na raznih sejmah an tudi na naših slovenskih prireditvah.

Glas Eziove ramonike gre navzdol an pusti prestor piesmi.

«Gor an dol po sred vasi...» «Oj le pridi ti muoj puobič...» an potle spet ramonika, ma tela gode na drugo vižo. Gode jo Sabina Trinco iz Ruonca.

Sabina, 17 liet, se je malo cajta od tega parbližala folklorni skupini.

Vsako an tarkaj ramonika genja gost an čuješ se smejat... Potle spet štupienje na podu: skupina pleše nazaj. Vse tuole gre napri dve ure, dve ure an pu... ramonika, ples, smieh, kajšan krat an šepetanje, vsi čejo poviedat njih. Vičkrat vsi kupe...

Beneška folklorna skupina Živanit ima pet liet, že vič ku kajšan krat je zaplesala an tle po naših dolinah, plesala je tudi za naše emigrante v Belgiji, dvakrat, v Žviceri, med Slovienji na Koroškem, v Sloveniji... Sigurni pa smo, de vič ku kajšan od vas šele jo na pozna. Škoda, če pomislimo na kako dielo je zadiela na nje mlade ramana: venest nazaj na dan naše stare noše, plese... an jih spet oživiet, jih pokazat drugim, zak an tuole je dna bogatija, ki puno cajta niesmo še sami viedel, de jo imamo. Dokjer nie paršla Živanit.

Kje se je rodila? V Sriednjem. Od kod parhajajo pa plesauci? Iz vsieh naših dolin. Lahko dijemo, de so notar vsi naši kamuni. Manjkajo samuo Sovodnje an Dreka. Če za te zadnje je lahko zastopit kuo je tiste, saj gor je pruo malo mladih, za Sovodnje pa ne. Narvič pa jih je iz Garmika an Sriednjega.

Varnimo se pa spet na Ezia an na njega ramoniko...

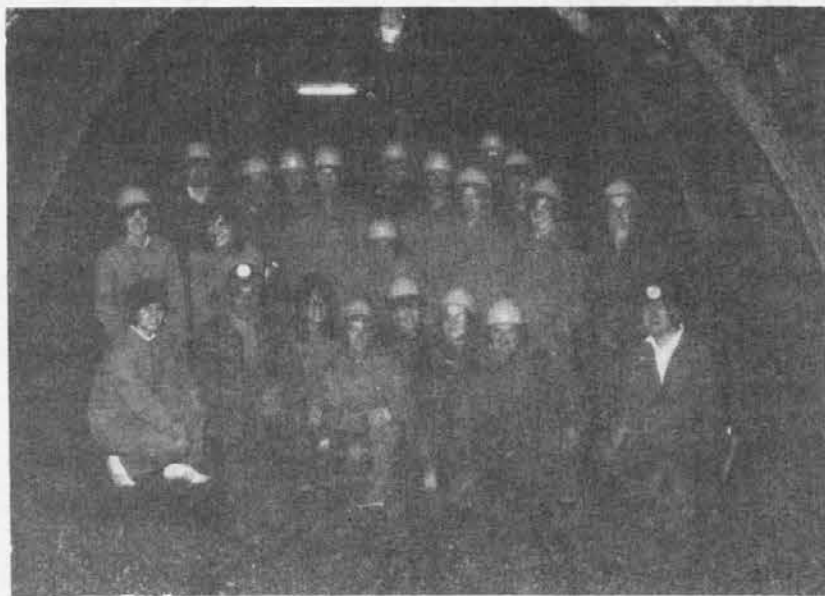
znu. Mislem, de kar dielamo mi, jest an folklorna, je na liepa rieč zak pejem napri no tradicjon, ki so miel naš te star anta je lepuo, da se na zgubi. An ti Carla, ka nam pievieš?

Takuo, ki je jau Maurizio smo začel dve liet od tiega an smo se ušafal zlo dobro zak smo se že vsi poznal priet, kajšni dielamo kupe an smo že priet kupe hodil okuole.

Maurizio priet nie znu plesat, kuk je jau. Zda se je navadu an kar hodemo na fešte okuole plešemo kupe. Priet pa, kako je bluo? Iest san se tiščala tu kantonu, če pa san šla s kajšnim plesat on me je gledu niekam po strane.

Tle v folklorni ne samuo plešemo, an piejemo. Ist, ki že piejem v zboru Trepitičku an pravijo, de imam liep glas an rada piejem, san se an za tuole rada parbližala skupini Živanit. Je lepuo hodit v folklorno an zak hodemo plesat okuole, poznamo nove prestore an ljudi. Te mladim ki prebierajo, bi tiela reč, de če hodeš plesat v folklorno stare plese, ni de na moreš iti an v diskoteko.

Barbara, ti si iz Gorenjega Barnasa, občina Špietar. Si ta zadnja, ki je paršla v skupino, kuo si zviiedela za njo an kuo je tuo, de si paršla plesat?



Kar hodemo plesat oku, spoznamo nove kraje an ljudi. Kar smo šli v Belgijo smo šli gledat tud no mino

moreš obarnit na obednega, zak «esperienza» - tle par nas - jo nie še na telim področju, se muoraš sam pomagat. Tista, ki nas uč plesat, po drugi strani, hode daj taz Tarsta an kajšan krat na more prid. Drugač bi bluo, deb' imiel kajšnega deb' nas učiu tle od nas.

Kajšan krat, kar smo miel buj velike probleme, smo se ušafal na malo za jih rešit an še tisti smo zgubjal nomalo kuraže...

An ti Maurizio, ka misleš?

Ja, lahko je reč «Gren proč an se varnen, kar se denejo reči namest!». Tuole ni pru, zak - mislem - de če smo kupe an kar so taki problemi, je pru jih kupe risolvit. Samuo takuo se lahko gre napri

Carla pa od učiteljce, ka nam povieš? Breda zna fajno učit. Slavo pa je, de je taz Tarsta an tud ona ima težave za prid sauam. Kar jo ni, mi plešemo ja, kupe; na moremo pa videt, če je ki narobe, če je trieba kiek postrojtit.

Mislem, de vsi cjemo, da tala skupina rata na rieč zmieram buj velika, an za tuole bi miel miet še kako učiteljco tle blizu. Takuo bi se videl ne samuo ankrat, ma dvakrat na tiedan an bi se navadli lieuš an buojš.

Ostane za reč kiek od vaše oblieke, Daniela.

Oblieke so, ku plesi, iz občine Sriednje. Smo napravil oblieke, ki so jih naši te stari nosil za praznik. Mož-

Lia Bront, ki nas hode učit an je zlo barka. Tuole nam pomaga za piet lieuš. Telega smo miel zaries potriebo. Adni od nas družih, ki nieso nikdar piel tu nin zbore, seda se čujejo že nomalo buj sigurni an če smo nardil samuo tri lecjone.

Drugi par od skupine Živanit sta Antonella an Vigi. Vigi pleše že od začetka. Al vam je ratalo kiek čudnega, kar sta hodil okuole?

Ja, nam je ratalo puno čudnih reči, pru za pru vsaki krat, ki smo šli kam je ratalo ki. Vam poviem tisto, ki se nam je gajala, kar smo se vračal iz Belgije. Smo partil ob danajsti zvičer an niesmo ušafal prestora za sediet tu trenne. Čeče za nomalo cajta potle so ušafale prestor tu nin vagone, mi puobje pa tu drugin. Bli smo trudni an smo zaspal. Anta zjutra, kar smo se zbudil je šu Sandro gledat, kuo stoji tle čeče. Je šu gledat, je teu odpriet urata od vagona an vagona nie bluo vič... nie bluo družega vagona ta zad. So bli samuo binari. Je paršu vas ustrašen cjah nan, je jau de nie vič vagona, paš kam so pasale tele čeče, kan je šlo tuole... Takuo je biu ustrašen buog puob! Nan se je tielo še spat an smo jal «Pusti jih! Na stuo nas parjemtat za norca, kuo je tuo de nie vagona...» Za an cajt je šu nazaj gledat, nie biu siguran an on al je lepuo vidu. Ja, vagona nie bluo, so bli samuo binari. Potle je šu gledat pa na

ga ašocjaciona. Marina, al nam povieš ka sta do sada plesal s folklorno?

Do sadale imamo napravien an splet plesov, ki smo zbral tle v Benečiji, pruzapru v občini Sriednje. Smo ušafal no dobro informatorko, Basilio Lauretig iz Podsriednjega, ki nam je poviedala, kakuo so plesal kar je bla mlada ona. Imamo valzer, navaden valzer, ki ga plešejo še donajšni dan, polklo glih takuo, imamo no «sklavo», ki je an ples ku «stajariš», slovenske stajariš, potle imamo «potresauko» an «počotauko». Počotauka je na posebna varjanta polke, potresauka pa na varjanta valčka. Za zaključek tele duge interviste poprašajmo še nieki Daniela, ki je v teli skupini že od začetka an ona je tudi tista, ki narvič skače an kar na pleše. Daniela nam povieš no malo storjo tele skupine.

Tle v Benečiji smo imiel puno sort ašocjacionu, društvu, nam je manjkala pa na folklorna skupina. Kar smo gledal druge folklorne posebno, kar je bla festa na Kamenici smo nimar pravli, kuo bi bluo lepuo imiet no našo folklorno skupino. Kajšan pa je pravu, de tle par nas niemamo plesu.

Mi pa niesmo obupal an zmo začel vprašat tele stare none. Posebno Marina an s pomočjo Brede Pahor an



Kar gremo okuole po sviete ne more manjkat «foto ricordo». Tle smo kupe z našo učiteljco Bredo (druga iz leve proti desni)

Nadje Kriščak, ki so članice folklorne skupine Stu ledi iz Tarsta, ki so hodile po Benečiji. Takuo smo ušafal nieke nune sriedenskega kamuna, posebno Basilio an ona nam je pokazala nieke plese an zapiela nieke piesmi, ki so ble tle par nas.

Takuo počas počas smo zbral mlade čeče an puobe, ki so imiel vojo plesat an so vierval v tole dielo an počas smo začel. Takuo lieča 1980 se je rodila folklorna skupina Živanit. Težkuo je bluo začet, težkuo je an seda pa z dobro vojo mislim, de puodem napri.

An programi za napri?

Smo že poviedal, kake težave imamo, gledamo pa vseglit iti napri. An seda pari, de tuole je buj lahko zak zadnje cajte nas je ratalo spet puno. Pru za pru vsak petak hodijo druž mladi blizu, takuo mormo an runat programe za napri. Parvo rieč, ki smo žieliel je bla aržerit našo folklorno skupino an tuole nam je ratalo...

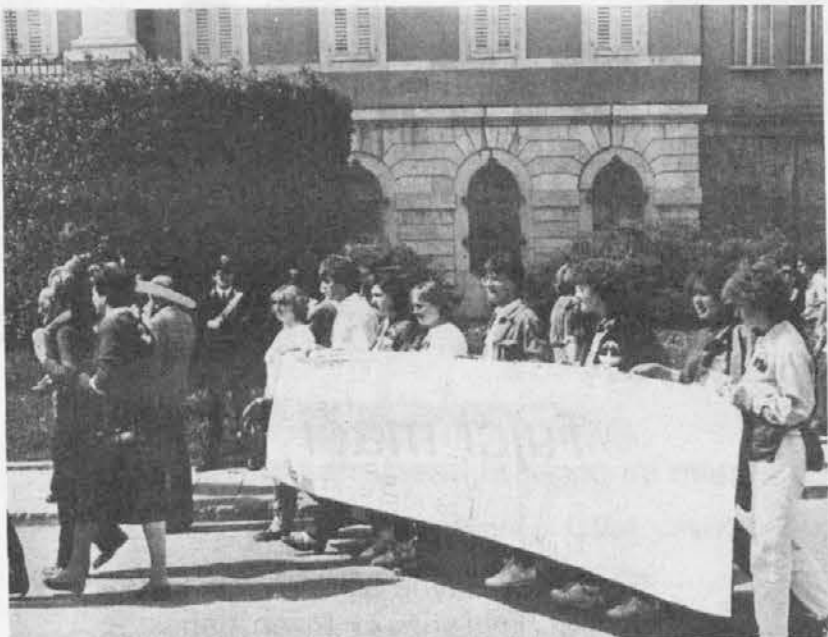
...Zdaj pripravljamo (pravi Marina) nieke plese Val Trente, tle s Kobarida.

V programu imamo an nove oblieke, noše telih krajev. Potle parpravjamo no srečanje s folklorno skupino



Manjka par minutu priet, ku začne naš nastop: kajšan se smieje, kajšan se trese...

«Stu ledi» iz Tarsta takuo, de bi plesal po vaseh. Mislimo an predstavit tisto knjigo, ki je izšla pri ZTT sadale, «Deklica, podaj roko». Tle so bukva, kjer so opisani plesi, piesmi, noše an druge navade slovienju, ki žive v Italiji. Med telimi so sevieda tudi navade iz Benečije, Režije an Kanalske doline.



Čemo ohranit našo skupnost, zatuo smo zmieraj v prvi vrsti kar so kake manifestacije kjer se vprašajo naše pravice. Tle smo v Gorici, 20. maja 1984 z našim transparentom

Ezio, zaki ti v folklorni skupini an ne kajšan drug?

So me vprašal, če san teu prid gost v telo novo skupino, san jau, de ja zak me je ušec gost and tudi zak čen ohranit naše navade. Takuo smo začel runat prove an gremo lepuo napri.

Ezio, kod sta plesal z vašo skupino?

Smo vičkrat plesal okuole an po svietu: v Belgiji, v Žviceri, v Jugoslaviji. Potlè je biu an cajt, ki reči nieso šle pru lepuo, zak so zmanjkali plesauci. Sada smo nazaj vsi kupe, nas je dost an se napravjamo za začet nazaj plesat okuole.

Zadnje cajte se je h Ezio parložla še Sabina iz Ruonca. Sabina, kuo je tuo de si paršla gost v telo skupino, ka nie bluo zadost adnega godca? Greš dakordo z Eziam al pa...

San paršla gost, zak je korla druga ramonika, drugač kot tista od Eziona, za gost druge piesmi. Eziona san ga poznala že kar san bla buj mikana an gremo zadost dakordo. Smo godli kupe že priet an sada smo se ušafal nazaj. Pensam, de puojmo dakordo.

Carla an Maurizio. Carla je goz Tapoluovega, občina Garmak an Maurizio je iz Gniduce, občina Sriednje. Sta par v življenju, dielata kupe an tudi v folklorni plešeta kupe. Vidva sta paršli nomalo buj pozno v folklorno. Ka se vam je zdielo, kuo sta se ušafal?

Ist san začeu hodit dve liet od tega an san se ušafu lepuo zak vsi tisti, ki hodejo tle so naš parjatelj an se poznamo lepuo, saj smo vsi od naših dolin. Tle se ušafamo ankrat na tiedan, pasamo lepuo dve ure, plešemo an potem gremo an tud oku zvičer. Ist tle san se navadu tud plesat, ki priet niesan

San zaviedla za folklorno skupino lan poliete, zak san zapoznala niešne puobe, ki so me vprašal če bi tiela rada manjku priet za videt kako je.

San paršla, mi je bluo ušec anta san ostala.

Hodem skor nimar zak je lepuo ohranit naše navade. Če kajšan bi rad paršu ma na uaga prid, ist bi mu jala, de je lepuo an san sigurna, de se ušafa dobro.

Daniela, skupina je zlo mlada pa že puno mladih je pasalo skuoze brez se ustavn puno cajta, zaki tuole? Samuo zak so misinli, de nie an velik «impegno» al pa zak je kiek, de še na gre v folklorni? Mislim organizacjon od skupine.

Ja, muoram reč de zaries puno mladih je pasalo skuoze našo folklorno skupino.

Parbližal so se zak so čul od te družih, od tistih ki so bli že, de je lepuo, de se divertmo an takuo napri. So paršli blizu, so začel plesat, so se navadli plese. Kar pa so vidli, de tuole je an no dielo, de se muora hodit vsak tiedan, ankrat na tiedan na vaje, - priet ku gremo kam po sviete še vič ku ankrat na tiedan - so se ku nomalo ustrašli an se potegnli nazaj.

De je kaka rieč, de na funkcjona v folklorni skupini more bit an ries.

Mislim, de povserode je puno problemu, v vsieh društvah, v vsieh ašocjacionah posebno v teli tle, zak je mlada. Ni dugo cajta od kar se je rodila, samuo pet liet. Mladi smo tisti, ki hodemo plesat. Pa tud dielo, ki smo ga začel je bluo novuo an potle, kuk vsak ki diela v folklori vie, nie no lahko dielo. Če imamo kajšan problem, se na



V folklorni aržpartmo vse: veseje, težave an...

je imajo gvant z jopinan čarnim an bielom srajco. Čarni so skarpini pa tud klubuk na glavi. Žene imajo tamene kijke, al plave, al čarne al ruse, z drobram ročam.

Srajca za adne je biela, za druge pa ko kotul, ki je dug malomanj dol do tli. Viertuh je glih tak ku kikja, žeki so čarni, hlače pa čarne al bieie.

Potle imamo facu zavezan na tako vižo, de se na smiejo vide lasje uon.

Na ramanah imamo še an velik facu po navad buj žive farbe.

Tona, priet Carla je jala, de v folklorni skupini ne samuo plešeta pa tud pojeta.

Ja, je ries. Priet smo piel takuo ki smo znal, seda je na čeča doz Čedada,

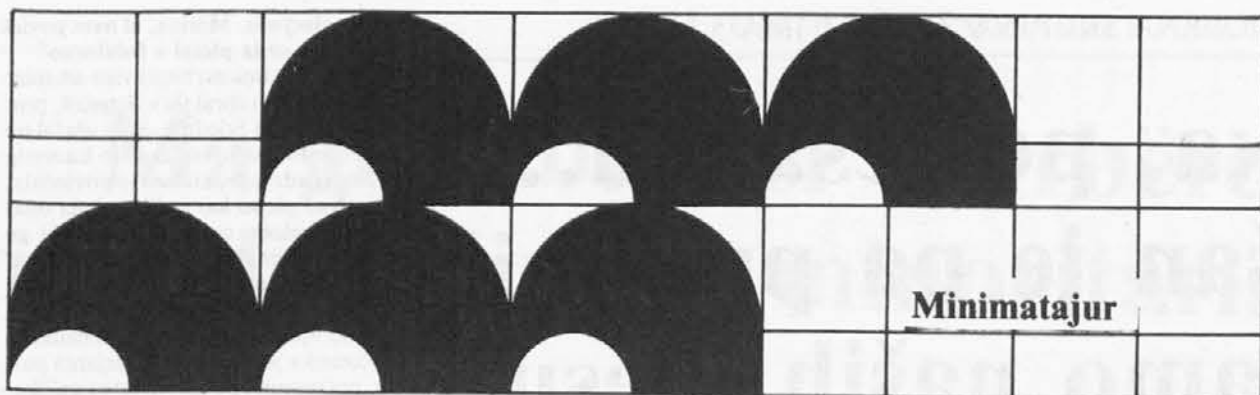
te drug kri trenna, takuo de je ušafu tle čeče nomalo buj gor, tu drugim skompartimentu anta jih je še ču zalon, ki je tkaj mislu nanje...

Antonella, ti pa si stopnila v Živanit malo cajta od tega, more bit za kontrolat tojga muroza...

Niesam paršla za kontrolat mojga muroza ma zak mi je ušec plesat an za se ušafat kupe ankrat na tiedan vsi, za narest kiek kupe ku zapiet, zaplesat.

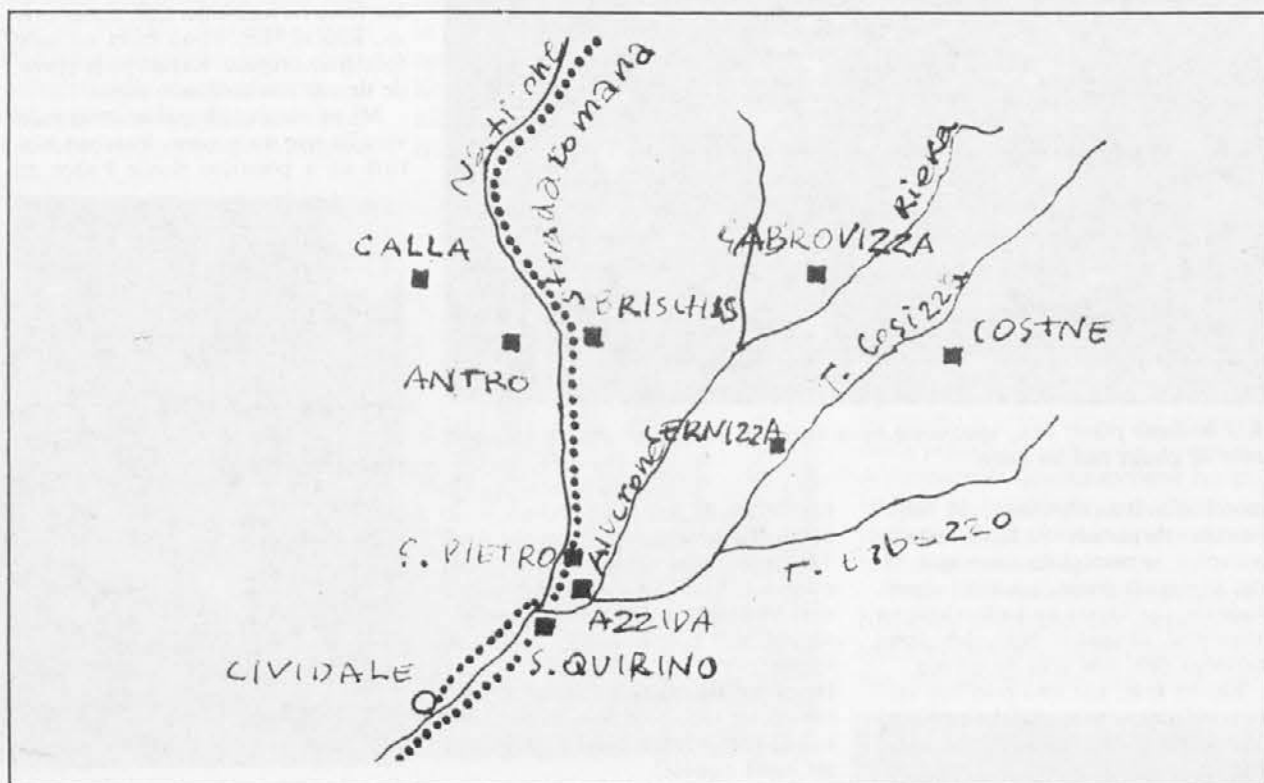
Hodmo okuole kupe, se divertmo takuo mormo an pokazat vsiem, de če se dene nomalo dobre voje se more narest puno reči.

Adna od tistih, ki je narbuj potiskala za nastavn folklorno skupino tle v Benečiji je Marina, ki je tudi tajnica tele



SCHEDA STORICA

11 - E i Romani qui seminarono monete



Carta dei ritrovamenti romani nelle Valli del Natisone

Ora il nostro giovane lettore si domanderà: ma, nelle Valli del Natisone, i Romani ci sono venuti o no? Hanno costruito centri abitati e case o no?

Abbiamo visto che esisteva una strada, la Aquileia-Cividale-Valle dell'Isonzo. Abbiamo visto che da Cividale a S. Quirino di strade ce n'erano due, una sulla riva destra del Natisone ed una su quella sinistra.



Statuetta in bronzo di Ercole radiato

Si è accertato che esisteva anche una strada «estiva» per passare da Cividale nella Valle dell'Isonzo, attraverso Faedis, i passi di Canebola, poi sotto lo Stol fino a Žaga.

Abbiamo visto che si trattava di strade militari, sulle quali andavano e venivano le centurie romane, i carriaggi, le masserizie, il ferro.

A provare la presenza dei Romani nelle nostre valli ci sono due cose.

Prima cosa: i ritrovamenti di oggetti, costruzioni, e tombe. Non sono molti, ma sono segni sicuri della presenza romana. Vedremo fra un pò.

Seconda cosa: i nomi dei posti, paesi, campagne, località, i toponimi.

Alcuni portano ancora il nome

romano. Quirino era un dio romano; forse S. Quirino deriva da quello. Ponteacco, che porta la caratteristica desinenza «acco» di derivazione celtica, ha però la radice di Pontilius, frequente nome romano. Azzida si fa derivare da Algida, cioè fredda, perché sull'altura vi soffiava il vento gelido del Monte Nero. Landar è derivazione di Anatro, cioè grotta, caverna. Albana viene da Alba che vuol dire bianca. E così via.

Ma l'arrivo di nuovi popoli trasformò poi anche questi nomi.

Vediamo un pò i reperti archeologici, cioè gli oggetti romani trovati nelle Valli del Natisone. Dobbiamo servirci ancora una volta del prezioso opuscolo «La Valle del Natisone e le Convalle» di M. Brozzi.

I ritrovamenti, come i nomi romani, non sono molti. Certamente meno di quelli paleolitici, neolitici o veneti. In tutto ci sono dieci località.

Eccole:

S. Pietro (6 ritrovamenti: una pietra scolpita, un sarcofago, una tomba con un braccialetto di bronzo, frammenti di ceramica, una punta di lancia di ferro, alcune monete); con un ritrovamento per località abbiamo:

Azzida (fondazioni di una costruzione e una moneta), S. Quirino (resti di ceramica e due monete), Brischis (una moneta), Calla (una moneta), S. Giovanni d'Anatro (frammenti di tegole), Cernizza (una moneta), Costne (un denaro d'argento); con due ritrovamenti abbiamo Gabrovizza (due monete); con due ritrovamenti le Valli del Natisone in località imprecisate (un piccolo idoletto di bronzo; una moneta di Augusto, altre monete di bronzo).

Buona parte di questi ritrovamenti romani ha carattere storico, poiché ci sono iscrizioni. Così sulle monete e più chiaramente ancora sulle pietre. Così sul fianco del sarcofago trovato a S. Pietro c'è scritto:

APILIA CAELERINA/VIVA SIBI POSUIT, cioè *Apilia Celerina pose a se stessa da viva*: una tipa che si fece la tomba per tempo! E' tutto!

Da questo si deduce che di paesi romani non ce ne deve essere stati molti. Ben presto i Romani preferirono starsene fortificati nella Civitas, cioè nella città, a Cividale: nuove migrazioni di popoli ed eserciti premevano ai limiti dell'impero.

M.P.



Ricostruzione di un antico carro da trasporto

Sandra

VILLE DI MEZZO

Iz Vartca 1985

Moja hiša ni ku druge hiše

Muoj tata jo je teu naresti ku tisto, ki smo mieli v Belgji, vse vòz madonu. Menè je puno všeč Ist živin v garmišken komunu. Smo emigrali. Živin in Villa di Mezzo s tati, mami, bratan. Ist san pa Sandra.

VSI KUPE NA MAČICI



Matteo

GORENJ TARBIJ

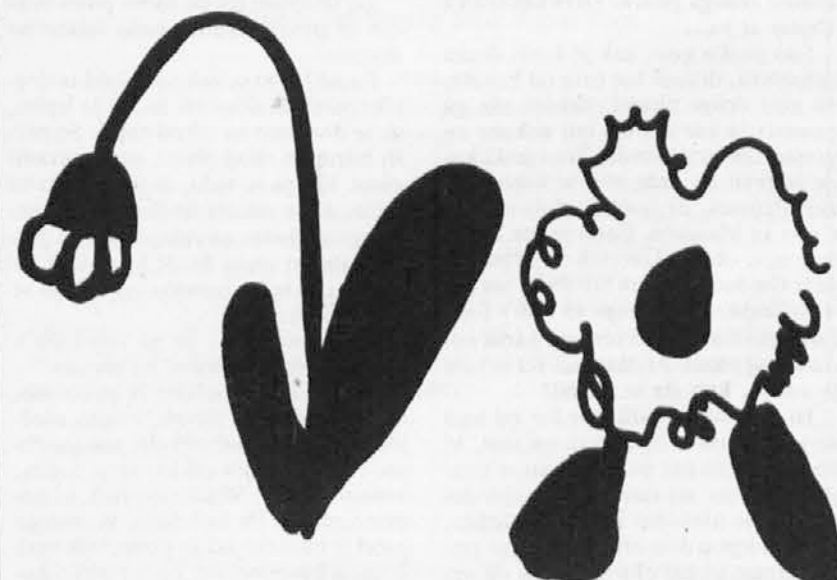
Tujči mači

Tujči, Mači, kje si biu? Ta na Ravne štrience viu. Ka' s zaslužu? - Pisan bančic - Kje je bančic? - Skierca ga j' ubila - Kje je skierca? - V garmic je skočila - Kje je garmic? - Kozica ga j' objedla - Kje je kozica? - Vuk jo je sniedu - Kje je vuk? - V jamo je uteku an s slamo je rit zapeku.

TROBENTICA IN ZVONČEK

1. Tra, ra, ra, trobentica trobi, cin, cin, cin pa zvonček cinglja.

2. Sončece veselo se smeje: «Sem že tu!» z neba šepeta.



Voščijo vesele velikonočne praznike Augurano buona Pasqua

Augura buone feste
alla gentile clientela

Macelleria
**MASSIMO
PAGON**

Clodig - Tel. 725025

Želi vesele praznike
svojim klientom

FRIUL IMPORT-EXPORT-RAPPRESENTANZE
EXPORT s.r.l.

VIDEM - TRST

Sedež: 33100 VIDEM - Ul. Adige 27/7 - Tel. (0432) 282967

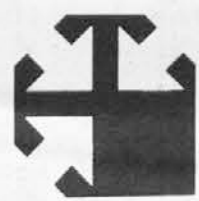
Filiala: 34135 TRST - Scala Belvedere 1 - Tel. (040) 43713-4 - Telex 460319 FRIEX I

BENECO  **KRONOS**

CEMUR - S. LEONARDO / SV. LENART

Vam želi
vesele praznike

Vi augura
buone feste



hobles SPA
produzione serramenti in legno su misura

33049 S. Pietro al Nat. - Speter - Udine - Italy

Zona industriale - Tel. 0432/727286

Augura buone feste alla gentile clientela

Želi vesele praznike cenjenim strankam

VEPLAS S.p.A.

San Pietro al Natisono - UD

Augura buone feste
Želi vesele praznike

BRAVA IMPORT S.r.l.

Importazione diretta di autovetture nuove e usate
italiane ed estere
a prezzi convenientissimi
FIAT - LANCIA - ALFA - GOLF...

Ponte S. Quirino
S. Pietro al Natisono Tel. 0432/727428



design graficenter

KMEČKA BANKA GORICA
KMEČKO DELAVSKA POSOJILNICA V SOVODNJAH
KMEČKO OBRтна HRANILNICA V DOBERDOBU
HRANILNICA IN POSOJILNICA NA OPČINAH
KMEČKA IN OBRтна HRANILNICA IN POSOJILNICA - NABREŽINA
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA d.d. TRST

Il miele: che cosa ne dice il medico

Il miele

Il miele è un alimento naturale di cui l'uomo si ciba da tempo immemorabile. Viene elaborato dall'ape a partire da due sostanze di origine vegetale: il nettare e la melata.

Il nettare, secreto da speciali ghiandole (dette nettari) contenute nei fiori o sulle foglie delle piante, è costituito prevalentemente da acqua e zuccheri (o glucidi) e da modestissime quantità di vitamine, minerali e acidi organici. La melata è la linfa della pianta che viene portata in superficie da certi insetti che riescono, diversamente dalle api, a perforare la scorza vegetale.

Succhiata la linfa essi abbandonano delle deiezioni (la melata) ricche di zuccheri e anche di proteine cedute da essi.

Nel suo lavoro di raccolta, volando di pianta in pianta, l'ape bottinatrice suggerisce nettare e melata che va stipando nella borsa melaria, una sacca situata

	MIELE	ZUCCHERO RAFFINATO
Contenuto calorico Kcal/100 gr.	300	390
H ₂ O	17-18%	tracce
glucidi	81%	99,5%
proteine	0,26%	assenti
vitamine	scarse	assenti
saccarosio	1-2%	99,5%
glucosio	31%	assente
fruttosio	38%	assente
minerali	presenti	assenti
oligoelementi	presenti	assenti

Come si può notare osservando la tabella, balza subito all'occhio la ricchezza

versi, dall'altra un solo componente: il saccarosio.



Panji v Ukrajini

glucosio e il fruttosio, che noi troviamo bell'e pronti per essere assorbiti dalla mucosa intestinale.

Reso in tal modo inutile l'intervento delle amilasi del nostro pancreas, il miele risulta più digeribile dello zucchero e particolarmente indicato per i bambini e gli anziani.

In linea di massima, a prescindere dalle inevitabili differenze tra miele e miele (e non esistono due mieli identici!) il fruttosio è percentualmente più abbondante del glucosio, lo scarto massimo raggiungendosi nel miele di acacia che contiene il 40% di fruttosio e il 28% di glucosio.

Questo comporta due conseguenze: 1) essendo il fruttosio più dolce del glucosio, servirà una minore quantità di miele rispetto allo zucchero per ottenere lo stesso effetto dolcificante, quindi si avrà una minor introduzione di calorie; 2) essendo la velocità di assorbimento intestinale del fruttosio la metà di quella del glucosio avremo una minore stimolazione e un minor sovraccarico del sistema insulinico, quindi minor rischio di diabete e di obesità.

Nel miele, si trovano anche proteine, vitamine, minerali e oligoelementi, in quantità certamente modeste ma tali da confermare la superiorità del prodotto delle api sul più depauperato e slavato concorrente.

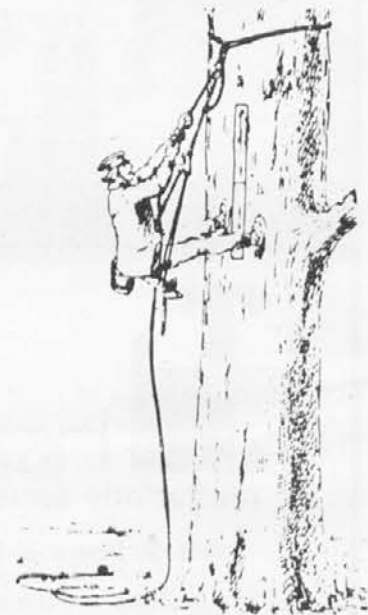
Usi del miele

Prima di vederlo come medicinale, vediamo come alimento, perché la sua vera collocazione non è in farmacia, ma in cucina. Il miele può sostituire completamente lo zucchero in ogni caso in cui si rende necessario un dolcificante: nel caffè, nel latte, nel tè, nelle bibite, oppure spalmato sul pane.

L'unica persona che ne deve fare un uso oculato è il diabetico, al quale tuttavia si raccomanda di preferire il miele, in modeste quantità, allo zucchero.

Con il miele si possono preparare svariati dolci e persino piatti a base di carne e di pesce. Per le ricette relative si rimanda ai testi di arte culinaria.

Per quanto riguarda l'uso medicinale del miele, va subito sfatata la fama del miele con panacea per tutti i mali. È un alimento ricco, al quale l'organismo umano si è adattato da millenni (lo stesso non può dirsi per lo zucchero il cui uso si è diffuso enormemente solo nell'ultimo secolo), però come farmaco, vi è ancora molto empirismo e poca scientificità. Tuttavia gli vengono riconosciute molte proprietà: nei bambini aumenta l'appetito e la resistenza alle malattie infettive ed ha blando effetto sedativo calmandone i bollori. Negli anziani ritarda l'invecchiamento e nel-

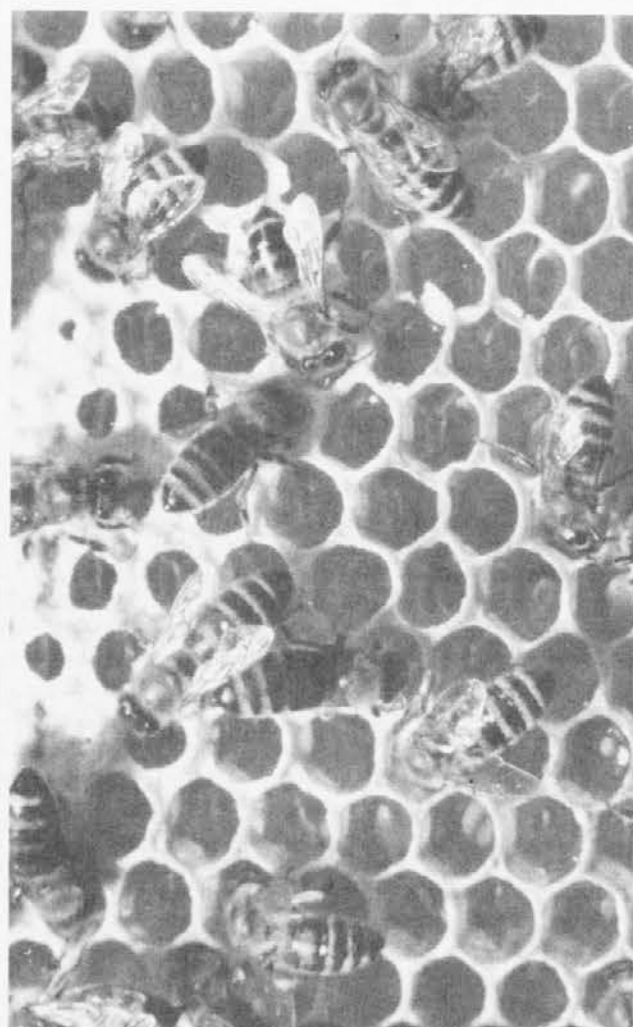


Prvi panji so bili kar na drevesih (vse slike na tej strani so iz knjige «Moč medu»)

lo sportivo è fonte di energia di prima qualità. È inoltre utile nelle malattie dell'apparato respiratorio e nell'ansia.

Il miele delle nostre Valli è particolarmente genuino, per la particolare presenza delle fonti di approvvigionamento, grazie ai bassi livelli di inquinamento atmosferico.

Edi Cudicio



Čebele prekrivajo zrel med

in prossimità dell'esofago.

Durante quest'opera di succhiamento si può dire abbia inizio la prima fase della formazione del miele, in quanto l'ape vi trasferisce gli enzimi delle sue ghiandole salivari che danno il via alla digestione degli zuccheri.

Fatto il pieno, l'ape torna all'alveare dove trova ad attenderla le api domestiche. Queste, preso in consegna il carico con la proboscide, sottopongono il nettare per alcuni minuti ad una «manipolazione» con l'apparato boccale, trasferendovi un'ulteriore dose di enzimi salivari, dopo di che depongono il tutto in una cella.

Mentre l'ape bottinatrice riprende il volo per un altro giro, quella domestica, sventagliando le ali, crea una corrente d'aria all'interno dell'alveare che fa evaporare l'eccesso d'acqua del nettare.

Allorché la percentuale dell'acqua scende a circa il 20%, il miele è fatto, l'opera è compiuta e la cella viene opercolata.

Carta d'identità del miele

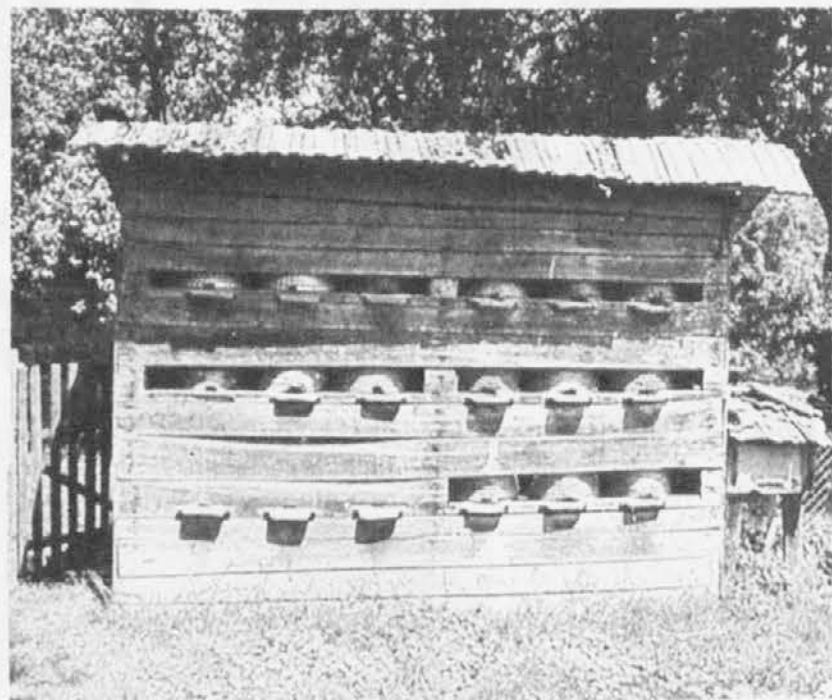
Per capire cos'è il miele bisogna risalire alla sua composizione e metterlo a confronto con il suo fratello-antagonista, lo zucchero di canna (o di barbabietola).



Čebelji roj na drevesu

za del miele rispetto alla purezza-povertà dello zucchero: da una parte una miscela di circa 180 composti di-

L'ape, mettendoci l'enzima invertasi, ha scisso il disaccaride saccarosio nei due monosaccaridi che lo formano: il



Pleteni slamnati panji na Hrvaškem

APICOLTURA
PAOLA CANTONI
S. PIETRO AL NATISONE
VIA CORREDA 12 TEL. (0432) 727153

Miele - Polline
Pappa reale - Propoli
Attrezzatura per l'apicoltura
Cosmetici a base
di prodotti dell'alveare
Si effettuano preventivi
per i contributi regionali

f/lli Comaro
via C. Nanino, 31 - Tel. 0432/857039
33010 Reana del Rojale (Udine)

Materiale ed attrezzature per apicoltura
Alimenti zootecnici per le api
Impianti d'apicoltura
Regine selezionate
Famiglie d'api
Miele - Polline - Pappa reale - Cera
Cosmetici con i prodotti naturali delle api

Uganke, pregovori ter reki o medu in čebelah na Slovenskem

V št. Juriju pod Kumom razvozlja-
jo uganke, ki sprašuje »kaj je roža
vseh cvetic?«, z besedo med.

Bolj znani pregovori in reki pa so:

Ti sebi med, meni pa pelin.
Če hodi rad vihar, toži čebelar.
Kdor med obeta, trnje spleta.
Kdor z rokami med meša, prste liže.
Dober med, vendar prstov ne snej.
Kjer je med, je tudi muha.

Bolje je na medu dobiti, kot na gov-
nu zgubiti.

Niti ne bodi med, niti ne bodi jed (-
strup).

Bolje je žlica medu, kot lopata blata.
Sladak je ko med.

Na jeziku med, v srcu led.
Spredaj z medom maže, zadaj fige
kaže.

Če dobi strd čebela, kmet dobro zrnje
pridela.

Bčela gospodarja ne pozna.
Čebela je majhen ptiček, pa daje
sladek dobiček.

Čebela, ki si naloži preveč medu, ne
pride domù.

Čebela iz roja huje piči.

Ne piči vsaka čebela, ki okrog glave
šum dela.

Mnogo čebel jezdeca zamga.

Še čebele ne marajo vsakega človeka.

Čebela zaleže toliko zaroda, kolikor
ga more prerediti.

I RISULTATI

Julia-Valnatisone 2-1
Prossimo turno
 Sabato 29 marzo ore 15.30
 Valnatisone- Pro Tolmezzo
GIOVANILI
 Corno-Valnatisone 1-2 (Under)
 Valnatisone-Linea Zeta 1-2 (Giov.)
 Valnatisone-Azzurra 6-0 (Esordienti)
 Audace-Bearzi 1-3 (Esordienti)
Prossimo turno
 Riposo per tutti

LE CLASSIFICHE

1ª Categoria-Girone A
 Spilimbergo 31, Tamai 30, Buiese, Tavagnàfelet, Cividalese 29, Flumignano 28, Olimpia 23, Valnatisone, Percoto, Julia, Pro Tolmezzo 22, Azzanese 21, Bressa, Maianese 20, Sandanielese 18, Chions 16.
2ª Categoria-Girone C
 Torreeanese 32, Dolegnano, Sangiorgina Udine, Stella Azzurra 29, Variano, Lauzacco 27, Corno 26, Serenissima 24, Audace, Natisone 22, Gaglianese, Pozzuolo Reanese 21, Azzurra 18, Savognese 13.
3ª Categoria-Girone F
 LineaZeta 38, Paviese 36, Pulfero, Aurora 30, Buttrio 28, Manzano 27, Brazzanese 26, Nimis 20, Fulgor 19; Savorgnanese 16, Campeglio 14, S. Gottardo, Togliano, Faedese 12.
Under 18-Girone G
 Passons 34, Percoto 30, Valnatisone 27, Chiavris, Sangiorgina 24, Corno 22, Rizzi 21, Serenissima 19, Lavarianese 17, Nuova Udine 16, Pozzuolo 12, Aurora Remanzacco 11, Azzurra Premariacco 7.
Giovanissimi-Girone B
 Udinese 32, S. Gottardo 24, Olimpia, Savorgnanese, Cividalese 21, Linea Zeta 17, Gaglianese 15, Azzurra Premariacco 13, Valnatisone 8, Stella Azzurra 4, Fulgor 3.
Esordienti-Girone F
 Stella Azzurra, Cividalese 14, Valnatisone, Manzanese Aurora 10, Bearzi 9, Gaglianese, Azzurra 6, Audace 1, Stella Azzurra, una gara in meno.

I MARCATORI

14 RETI: Becia Gabriele (Valnatisone), Servidio Gianfranco (Pulfero);
10 RETI: Vertucci Emilio (Savognese), Dorbolò Michele (Valnatisone);
9 RETI: Liberale Carlo (Valnatisone);
7 RETI: Birtig Fiorenzo e Roberto (Pulfero), Adriano Stulin (Audace), Petricig Walter, Vosca Lauro (Valnatisone);
6 RETI: Paravan Alberto (Audace)
5 RETI: Chiacig Flavio, Secli Roberto (Valnatisone);
4 RETI: Clavora Mauro, Specogna Daniele (Valnatisone);
3 RETI: Medves Massimo (Savognese), Mlinz Flavio, Osgnach Michele (Valnatisone);
2 RETI: Juretig Luigi (Pulfero), Rot Žarko, Szklarz Federico, Balus Valentino (Savognese), Vogrig Simone, Zuiz Andrea, Barbiani Cristiano, Sturam Nicola, Orgnacco Mauro (Valnatisone);
1 RETE: Qualizza Stefano, Qualla Gianni, Cosson Gianni, Jussig Ezio (Pulfero), Podorieszch Romano, Bordon Daniele, Cromaz Stefano (Savognese), Gariup Marino, Caucig Robi, Carbonaro Franco (Audace), Dorbolò Emiliano, Massera Dante, Scaravetto Claudio, Vidotti Luca, Urli Luca, Simonelig Marino, Campanella Massimiliano.

MIGLIOR DIFESA

9 RETI: Esordienti Valnatisone;
17 RETI: Under 18 Valnatisone;
22 RETI: U.S. Valnatisone;
25 RETI: A.S. Pulfero;
29 RETI: Esordienti Audace;
30 RETI: G.S.L. Audace;
35 RETI: Giovanissimi Valnatisone;
43 RETI: A.S. Savognese.

Julia-Valnatisone
Per la squadra valligiana solo sfortuna o...

Siamo alle solite, dopo aver preso di mira la Savognese e l'Audace ora stiamo assistendo allibiti al «linciaggio» da parte delle giacchette nere regionali nei confronti della Valnatisone. Siamo ancora frastornati per ciò che ci è toccato assistere a Cavalico nella gara Julia-Valnatisone.

Il direttore di gara Michelini di Trieste, in «visione» per una eventuale promozione alle categorie superiori, ne ha

TUTTOSPORT
VSE O ŠPORTU

combinare di cotte e di crude.

Ma veniamo ai fatti: su un attacco dei padroni di casa, Zilli veniva colpito al gomito dal pallone su tiro cross.

Da notare che il difensore aveva le spalle rivolte al giocatore della Julia che aveva effettuato il traversone, per l'arbitro era calcio di rigore. Tre atterramenti di Chiacig, Vosca e Chiacig nell'ordine, venivano ignorati dal direttore di gara.

Nella ripresa un'altro «strano» episodio si è verificato in occasione del raddoppio: il centravanti dei padroni di casa si trovava nell'area della Valnatisone, mentre il pallone rinviato dalla difesa perveniva ad un centrocampista neroverde che effettuava un lancio in avanti. A questo punto c'era una abissale posizione di fuorigioco non rilevata dal direttore di gara. L'azione proseguiva, il centravanti veniva anticipato dal portiere Venica che era bravo a togliergli l'opportunità di andare a rete. Nel frenare la sua irruzione l'attaccante travolgeva il portiere e finiva a terra, per il direttore di gara era... udite...udite...rigore! Subita la seconda «beffa» la Valnatisone continuava a macinare gioco e con una bella rete di Chiacig riduceva le distanze. Da allora fino alla fine, negli ultimi dieci minuti ci sono stati ben due falli di mano volontari in area da parte dei giocatori neroverdi, ma lui è stata l'unico a non vederli.

Su queste pagine vogliamo denunciare una situazione che è intollerabile ormai. È inutile che ai corsi per arbitri parliamo di buon senso e cose del genere quando qualcuno non ha recepito il significato del regolamento. Certe situazioni fanno perdere la pazienza anche ai santi.

A seguire la gara in incognito c'erano commissari di campo ed il designatore regionale degli arbitri regionali. Staremo a vedere quali provvedimenti saranno presi nei confronti del direttore di gara.

Sabato prossimo a S. Pietro ci sarà alle ore 15.30 l'ultimo recupero che vedrà la Valnatisone impegnata contro la Pro Tolmezzo, auguri!

La Manzanese a Pulfero
sabato 29 marzo

Si svolgerà a Pulfero l'incontro Pulfero-Manzanese, che vedrà lo scontro fra due compagini «arancione». Ghiotta occasione per vedere all'opera Bruno Jussa e compagni che militano nell'interregionale, mentre per la formazione del presidente Birtig, che quest'anno è sponsorizzata da alcune ditte locali fra cui le macellerie Fratelli Beuzer di S. Pietro al Natisone e di Scrutto, potrà schierare tutta la rosa dei calciatori a disposizione del tecnico Daniele De Sabbata. Lo spettacolo è assicurato.

BUONA PASQUA

A Fanna, con gli auguri di brindare nella coppa (UEFA).

A Miano, con gli auguri di restare in A.

Ai Rucli, Giorgio e Franco, con gli auguri di recarsi a Stoccarda agli Europei.

All'Audace e Valnatisone, con gli auguri di salvezza

Alla Savognese, con gli auguri di una pronta risalita

Al Pulfero, con gli auguri di continuare il «momento magico»

A tutte le società che svolgono l'attività sul terreno delle nostre valli, agli atleti, ai dirigenti ed ai tecnici, con auguri di sempre maggiori riconoscimenti e soddisfazioni.

Agli sportivi, ed agli arbitri, con augurio di serenità e obbietività.

Ed infine un augurio a voi affezionati lettori e lettrici di una Felice Pasqua! Auguri... Auguri.

Gli Under 18 vincono
anche a Corno di Rosazzo
e raggiungono quota 29

Continua senza interruzioni la rego-



I Giovanissimi della Valnatisone

lare marcia di avvicinamento al Percoto degli Under 18 della Valnatisone, che nell'anticipo di sabato hanno espugnato, nonostante qualche assenza, il terreno di Corno di Rosazzo. Si conclude così in maniera positiva il ciclo precedente al riposo pasquale per i ragazzi di Moreale & Corredig, guidati da Vida.

Agli arbitri è insegnato nelle loro mansioni di parlare in lingua italiana, ma quel signore in giacchetta nera per tutta la gara parlava in friulano, c'è stato anche un richiamo alla panchina della Valnatisone (sempre in friulano).

E pensare che nel regolamento è vietato ai tesserati (compresi i direttori di gara) di esprimersi in lingua differente da quella ufficiale.

Tornando alle sviste c'è da rilevare che non ha capito il cambiamento del regolamento in termini di rinvio del portiere. Un'altra cosa strana riguarda gli incontri delle formazioni della Valnatisone che quando deve difendere un vantaggio, le sue gare durano in media dai due ai quattro minuti in più.

Tornando al gioco passa in vantaggio la Valnatisone con Liberale Carlo alla sua nona segnatura, con un'astuta conclusione.

I padroni di casa ottengono il pari, ma è il rinato Flavio Mlinz che chiude le ostilità segnando dopo la doppietta di domenica scorsa un'altra rete che vale i due punti.

A fine gara ci sono stati i complimenti dell'allenatore Nolfo ai ragazzi sanpierrezini, ma anche la formazione guidata dall'ex libero della Valnatisone ha dimostrato di essere in piena salute.

Il campionato per i ragazzi va in «ferie» per la Pasqua; ma sarà prolungata la sua sosta anche per domenica sei aprile (giornata di riposo). Riprenderà il giorno tredici col difficile impegno casalingo con la Sangiorgina di Udine.

Buona gara
dei Giovanissimi
contro la Linea Zeta

Dopo la «sonora batosta» patita a S. Gottardo, la Valnatisone affrontava in un delicato incontro la Linea Zeta. La bella prestazione dei ragazzi anche se non è stata suffragata dal risultato positivo è da elogiare in blocco.

È ritornata la serenità e la voglia di fare bene, un vero peccato che le «cervellotiche» decisioni del direttore di ga-

ra abbiano contribuito a rovinare la serata a qualche dirigente ma soprattutto ai ragazzi.

Ci riferiamo al calcio di rigore concesso alla Linea Zeta per un presunto fallo «volontario di mano», mentre in realtà il pallone colpito di piede dal difensore azzurro colpiva il petto dell'attaccante avversario e carambolava sul braccio dello stesso difensore.

Fra la sorpresa e l'incredulità generale il direttore di gara indicava il dischetto del rigore, il quale dava il momentaneo vantaggio ai neroverdi.

Colpiti nell'orgoglio i ragazzi delle Valli potevano pareggiare con Marchig Adamo, ma mentre il pallone stava per finire in fondo al sacco l'arbitro fischiava inspiegabilmente.

Nulla poteva però il direttore di gara sull'«eurogol» siglato da una trentina di metri da Andra Zuiz, il pari era cosa fatta; ma c'era ancora lo «zampino» dell'arbitro che non vedeva una posizione irregolare di «fuorigioco» di un'atleta neroverde che concludeva a rete. Vano il «serrate» finale dei padroni di casa che nonostante tutto vanno elogiati in blocco.

La squadra schierata da Caffi è scesa in campo con la seguente formazione: Scuderin Mauro, Onesti, Birtig, Dorbolò, Massera, Zuiz, Vogrig, Marinig, Clavora, Obit, Marchig.

Becia scatenato, trascina
gli Esordienti alla vittoria!

Valnatisone-Azzurra 6-0 (4-0)

Marcatori: al 2°, al 4°, al 5°, al 15° Becia Gabriele, nella ripresa al 5° Sturam Nicola, al 17° Becia Gabriele.

Valnatisone: Osgnach Cristian, Rossi Stefano, Pierigh Alberto, Sturam Federico, Trinco Gianni, Mulloni Cristian, Persoglia Antonio, Vidic Michele (dal 10 del secondo tempo Petricig Fabrizio), Becia Gabriele, Sturam Nicola, Pinatto Nicola; 13 Cont Alberto.
Azzurra: Pittioni N., Nogarone, Tuniz, Paoloni, Drescig, De Corti, Poiana, Carrettiere, Tomat, Trusgnach Denis, Pontoni.

S. Pietro al Natisone - Frenati dall'inverno, hanno ripreso nel secondo giorno di primavera gli Esordienti. La Valnatisone si è ripresentata con una sonante vittoria dai contorni tennistici sulla «malcapitata» formazione dell'Azzurra di Premariacco. Seppure in formazione rimaneggiata per le assen-

ze di Michele Osgnach e Leonardo Crainich, la formazione guidata da Caffi ha giocato con una determinazione ed una voglia di fare che ha fatto la differenza fra le due compagini. I sostituti Persoglia e Pierigh non hanno fatto rimpiangere gli assenti, ma va elogiata soprattutto la prestazione dei ragazzi che meditavano la «vendetta» dopo l'ingiusto pari dell'andata a Premariacco.

Cinque reti portano la firma di Gabriele Becia, che ha raggiunto in classifica marcatori Servidio, e la prova ottimale a centrocampo dei fratelli Sturam, Vidic, con la sicura regia difensiva di Mulloni con ultimo baluardo l'infreddolito Osgnach sempre lucido nei pochi interventi che ha dovuto effettuare con sicurezza e tranquillità.

Dunque una bella gara, un vero peccato che non sia seguita dal pubblico che, siamo sicuri, si sarebbe divertito a vedere questa bella gara. Sabato prossimo riposo pasquale. Auguri ragazzi!

Campanella rompe il ghiaccio
Esordienti dell'Audace
per la prima volta in gol

Il ghiaccio si è rotto! Campanella Massimiliano (ai tempi della Valnatisone guidata da Bernard detto «Zico») con la sua rete del momentaneo pari con il Bearzi ha rotto un digiuno che durava dall'inizio del campionato.

Gli attaccanti azzurri avevano anche l'opportunità di passare in vantaggio, ma un errore in fase conclusiva ha graziato il portiere del Bearzi. Nel calcio chi sbaglia di solito... paga! Puntuale è giunto l'uno-due degli udinesi, un vero peccato.

Certo che il lavoro svolto nel periodo invernale da Buonasera e Martinig ha incominciato a dare i suoi frutti.

AUTOMOBILISMO

Appuntamenti
da non perdere

È stato recentemente reso noto il calendario delle manifestazioni valide per il campionato Triveneto di velocità in salita, rallies e autocross.

Vediamo le gare che riguardano la nostra regione:

Velocità in salita:

4 maggio - 5ª coppa Altipiano Carsico
 8 giugno - 9ª Cividale - Castelmonte
 27 luglio - 18ª Verzegnis - Sella Chianzutan

Rally 1ª serie

1 giugno - 3º rally Colli Goriziani
 28 agosto - 7º rally Piancavallo
 25 ottobre - 12º Rally Carso e Colli orientali

Rally 2ª serie

2 agosto - 6º rally Valli del Torre
 15 agosto - 1º Rally del Gallo

Autocross

1 giugno - Bordano
 7 settembre - Bordano

TIRO CON L'ARCO

Vesna Lutman
campionessa giovanile
italiana

Vesna Lutman è campionessa giovanile italiana di tiro con l'arco. I nostri giovani continuano a mieter successi in un numero crescente di specialità sportive: dopo la soddisfazione di vedere proclamare due sloveni Samo Korovec, campione giovanile italiano ed europeo di pattinaggio artistico e Marina Čergolj detentrici di quattro titoli nazionali di tennis da tavolo, migliori giovani atleti del Friuli Venezia Giulia, un altro sloveno conquista un nuovo titolo nazionale. È Vesna Lutman appena tredicenne, di Gorizia, che a Torino ha conquistato il titolo di campionessa giovanile di tiro con l'arco, uno sport abbastanza diffuso all'estero e che si sta affermando pure da noi.

Non è uno sport molto faticoso - almeno così ha dichiarato la campionessa ai giornalisti che la intervistavano durante la cerimonia svoltasi in suo onore alla sede dell'Unione culturale economica slovena di Trieste - che però richiede grande concentrazione psichica.

La neo campionessa fa parte della società sportiva «Naš prapor» di Gorizia, unica società sportiva slovena in Italia che coltiva questa specialità.

Chi sono? Quale sport praticano?
A voi la soluzione

SV. LENART

Dežela je dala 750 milijonov lir za razširitev in naravnitev ceste

Par tednu od tega so začeli z deli za razširitev in naravnitev provincialne ceste, ki gre čez zemjo Svetega Lenarta. Na nekaterih krajih bo cesta razširjena za šest metrov in takuo bojo odpravljene tudi nevarni ovinki, kot pod Dolenjo Merse, kjer je bilo že puno cestnih nesreč, tudi smrtnih incidentov. Razširili bojo cesto od Dolenje Merse do Škrutovega in Gorenje Merse. Za opravilo to delo je dala dežela (Region) 750 milijonov lir.

Ljudje, ki živijo ob teli cesti, se trošajo, da bojo tisti od komuna in provinče napravili tudi čedne odtočne kanale, kar bi po italijansko pomenilo: «canalizzazioni e fognature», ki je vse en hudič, samuo, če smardi, smardi in če ne bo nareto, kot se spodobi, bo poviedu zadnje besedo provincialni sanitarni zdravnik.

GRMEK



Hostne

U zadnji številki Novega Matajurja smo napisal žalostno novico, da nas je za venčno zapustu naš dragi vasnjani Raffaele Dreszsch - Rafel Študincju po domače. Telekrat pa smo publikal nje-ga fotografijo v spomin vsem tistim, ki so ga poznali, imeli radi in spoštovali.

212020: če gori pokličli telo številko

Pomlad. Povserode se čedejo sanožeta an požiga po njivah.

Če dielamo tuole, se muormo zlo ahtat, zak čeglih tele zadnje cajte je bluo daževno, trava an arbide so suhe an če pride kulki vietra lakho začne goriet.

Če nie obednega blizu, oginj gre napri an podžgre vse kar ušafa na njega pot. Kajšan krat se zgodi, de zavojo ne čike so zgoriele cele hosti.

Za de se na tuole zgodi, če videta kje goriet, naglo pokličita na telefonsko številko 212020. Tle vam odguari an operativni center, ki je povezan z vsem

tistim, ki vam morejo pomagat za ugasit oginj: gasilci, forestalni, volontari. Je naša dužnost narest vse kar je v naših mocieh za ohranit naše hosti, naš ambient an telefonat nie takuo težkuo.

Paršla je pomlad, za sada samuo na kolendarju

Pruzaparu letos ni bluo par nas velike zime. Lahko bi o nji poviedal z našim starim pregovorom: «Buoh var hujšega!» Mesec januar je biu dobar.

Švignu je z marzlim repom le zadnje dni. Bali smo se februarja, pa ni biu previč hud. No malo njega marzle strupenosti je pustiu marcu, ki je mesec

pomladi. Zima je bla letos buj huda u tistih krajih, kjer so navajeni sonca in gorkuote in zatuo, ker niso na zimo parpravjeni, so puno tarpjel.

Par nas je strupen februar dau mesecu marcu marzlo roko. Parve dni meseca «sušca» je začelo dežavat. Ponoči pa je partisu hud mrz. Daž se je ustavu in kaplje na drevasih so poledenele. Nekega dne zjutraj smo se zbudili in ustali u «kristalu». Bla je huda poledica, pa tudi lep spektakul. Iz drevas so majale takuo lepe, ledene štruce, da bi jih ne mogu tajšnih narest narbuošlikar. Sonce je prehitelo ljudi s fotografiskimi aparati. Ogrelo je zemjo in drevasa, ledene štruce so padle in se razstajle.

PIŠE
PETAR
MATAJURAC

NI POZNOU KRUAHA

Že od kar pišem tole rubriko, se mi ni kaj tajšnega zgodilo. Lahko bi biu donas začeu takole: «Petar Matajurac postraja Petra Matajurca».

Sigurno, da so že vsi moji dragi brauci zastopili, zakaj se gre. Že vič ku kajšan mi je smeje vprašu: «Al si se zgubiu po pot?»

Ne jest, pač pa se je zgubiu po pot zadnji konac moje resnične zgodbe «Ni poznou kruha», ki je bla napisana na zadnji strani Novega Matajurja u četartak 13. marca.

Ne da bi se hvalu, zgodba je bla lep-puo napisana, škoda pa, da nazadnje ni bluo povjedano, zakaj «ni poznou kruha».

Nemci so bli za nogami partizanov, ko so skrili u našo samotno kumetuško hišo, visoko pod goro ranjenega partizana, ki je biu sin bogate a hkrati napredne družine iz Trsta. Čepru so partizani obljubili družini,

da se varnejo kmalu po ranjenega partizana, jih ni bluo dugo cajta nazaj, partizanu pa se je počasi, preveč počasi zdravila rana.

U hiši so mu kuhali in dajali za jest, kar so sami jedli. Bla je uejska, bla je mizerja, velika mizerja. Dobre, bogate jedi jo nimamo u gorskih vaseh, četudi ni uejske.

Kar so skuhalo, je nosu jest ranjenemu partizanu mlad puob - Šiman. Med Šimanom in ranjenim partizanom je ratalo veliko prijateljstvo. In če je imeu mladi puob naše gorske družine svoje ime, ga je imeu tudi ranjen partizan. Imenoval se je Darko. In kajšno je bluo jedilo, ki ga je jedu Darko? Sem že povjedu: tajšno, kot družina: krompir, kapus, korenje, kislia riepa in takuo naprej. Ni bluo sirkove moke za polento, za pinco, ni bluo ušenične moke za kruh. Morebit, de tudi zavojo tega, se je



partizanu takuo počas zdravila rana, ker hrana, jedilo, ni imelo vitamin.

Šlo je par mesecev naprej. Partizanova rana ni bila še ozdravila in partizani niso prišli ponj. In ker sta bla ratala mladi domači Šimon in partizan velika prijatelja, prav tisti dan, ko mu je puob parnesu tepkov mošt in par jabuk, partizan puoba uprašu: «Vi, vaša družina, al poznate kruh?»

«Oh, zatuole vam more odgovorit samuo naš tata, jest imam samuo petnajst let!» je odgovoriu Šiman Darku.

Šiman ni poznou kruha, Darku pa so se v tistem momentu zalaščele oči.

Debele suze so mu šle po licu. Družina ni imela kruha, pa mu je dala vse, kar je mogla, tudi ljubezan. Za hišo se je oglasila ramonika z znano partizansko pesmijo, Darkova rana na nogi se je zacelila. Partizani so prišli ponj, drugi dan pa so šli v napad za osvoboditev našega starega mesta. To so spomini iz zadnjih dni aprila 1945. leta.

Vas pozdravlja vaš
Petar Matajurac

Voščijo vesele
velikonočne praznike
Augurano buona Pasqua

MACELLERIA E SALUMERIA

DI BEUZER GIOVANNI E DANILO

S. PIETRO AL NATISONE - Tel. 727066 SCRUTTO - Tel. 723003

MALI OGLASI
PICCOLI ANNUNCI

A MERSO DI SOPRA (S. LEONARDO) VENDESI ABITAZIONE RICOSTRUITA - ferma al grezzo - mq. 70 ca, per due piani, più MANSARDA. Annesso piccolo ORTO. Telefonare 0432-295090

Bruno Totolo
augura buone feste
a tutti i suoi clienti

Bruno Totolo vošči vesele
praznike vsem svojim klientom

Tel. 732446

Tip-Tap

CALZATURE PER GIOVANI

CIVIDALE - Largo Boiani

gubana
DORBOLO

Il dolce tipico delle
Valli del Natisone

S. Pietro al Natisone (UD)
Via Roma, 30/c Italia
Tel. (0432) 727052

L'autentica gubana dal 1973
aderente al Consorzio
per la tutela delle Gubane
delle Valli del Natisone.



BENEDIL

Telef. (0432) 730614 - 732019
CIVIDALE - via Manzoni 14

A SAN PIETRO AL NATISONE VENDE

- appartamenti bi-tricamere. Mq. 99-113
Ottime finiture - Prossima consegna
Solamente 18.500.000 in contanti - Mutuo agevolato

- Ville tricamere con ampio scoperto,
cucina, pranzo, soggiorno, garage, cantina, taverna
Possibilità mutuo di lire 50.000.000
Mq. 200 ca. Prezzo interessante.

V ŠPETRU PRODAJAMO

- dvo-trosobna stanovanja kvm. 99-113
Odlična izdelana. Skorajšnja izročitev
Samo 18.500.000 gotovine. Ugodno posojilo

- Trosobne vile z vrtom, kuhinijo, dnevno sobo,
jedilnico, garažo, kletjo in kmečkov sobo.
Možnost posojila za 50 milijonov
200 kvm približno. Zanimiva cena

Kada greš lahko guorit
s šindakam

Dreka (Maurizio Namor)
torak 10-12/sabota 10-12

Grmek (Fabio Bonini)
sabota 12-13

Podbonesec (Giuseppe Romano Specogna)
pandiejak 11-12/sabota 10-12

Sovodnje (Paolo Cudrig)
sabota 10-12

Špeter (Giuseppe Marinig)
srieda 10-11

Sriednje (Augusto Crisetig)
sabota 9-12

Sv. Lienart (Renato Simaz)
petak 9-12/sabota 10-12

Bardo (Giorgio Pinosa)
torak 10-12

Prapotno (Bruno Bernardo)
torak 11-12/petak 11-12

Tavorjana (Egidio Sabbadini)
torak 9-12/sabota 9-12

Tipana (Armando Noacco)
srieda 10-12/sabota 9-12

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoč je na razpolago «guardia medica», ki deluje vsako nuoc od 8. zvičur do 8. zjutra an u saboto od 2. popudan do 8. zjutra od pandiejka.

Za Nediške doline se lahko telefona v Špietar na šte. 727282.

Za Čedajski okraj v Čedad na šte. 830791, za Manzan in okolico na šte. 750771.

Poliambulatorio v Špietre

Ortopedia doh. Fogolari, u pandiejak od 11. do 13 ure.

Cardiologia doh. Mosanghini, u pandiejak od 14.30 do 16.30 ure.

Chirurgia doh. Sandrini, u četartak od 11. do 12. ure.

Ufficiale Sanitario
dott. Luigino Vidotto

S. Leonardo:
mercoledì 12.30-13.30 - venerdì 10.00-11.00.

San Pietro al Natisone:
lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, sabato 8-9.30.

Savogna:
mercoledì 10-12.

Grimacco:
lunedì 10.30-12.30.

Stregna:
martedì 10.30-12.30.

Drenchia:
giovedì 10.30-12.30.

Pulfero:
giovedì 8-9.30.

Consultorio familiare
S. Pietro al Natisone

Ass. Sanitaria: Chiuch
U pandiejak, torak, sriedo, četartak an petak od 12. do 14. ure.

Ass. Sociale: D. Lizzero
U torak od 11. do 15. ure
U pandiejak, sriedo, četartak an petak od 8.30. do 10. ure.

Pediatria: Dr. Gelsomini
U četartak od 11. do 12. ure.
U saboto od 9. do 10. ure.

Psicologo: Dr. Bolzon
U torak od 11. do 16. ure.

Ginecologia: Dr. Casco
U torak od 12.30 do 14.30 ure.
(Tudi pap test).

Dežurne lekarne
Farmacie di turno

Od 29. marca do 4. aprila

Grmek tel. 725044
Čedad (Minisini) tel. 731175
Corno di Rosazzo tel. 759057

Ob nediejah in praznikah so odpar-te samuo zjutra, za ostali čas in za ponoč se more klicat samuo, če ricieta ima napisano «urgente».